EMMA

DRAMMA IN CINQUE ATTI

DI

A. GAUNO

Ser. VII. Vol. XI.

ellerina. 96 Madamigella de la Faille. 97 Il Tintoretto e sua fig
Arnaldi. -99 Lo stordito. 100 Oreste!!! Il mio vicino d'omnit

PERSONAGGI

Marchese di Castelnero.
EMMA, sua figlia.
Barone EUGENIO.
GIACINTA, sua moglie.
Avvocato GIACOMO.
Conte ACHILLE della Rocca.
ANTONIO.
Un ufficiale.
Servi.

Epoca attuale.

ATTO PRIMO.

Il teatro rappresenta una sala dipinta ed arredata secondo lo stile della prima metà del secolo decimottavo — Ha tre porte, due laterali ed una nel mezzo.

SCENA PRIMA.

Marchese di Castelnero *ed* Antonio.

Mar. (tenendo varie carte che andrà di quando in quando esaminando) Dunque, fu qua il notajo.... ed hanno levato il protesto....

Ant. Fu qua qualche cosa di simile ad un omaccio vestito di nero.... con cui si trovavano due facciaccie sparute. Mi hanno presentato molte carte.... e richiesto insolentemente se il nobile marchese di Castelnero m'avesse lasciato ordine di pagare.... Io era in procinto.... chè la furia m'era salita alla testa.... di loro insegnare.... il modo di contenersi.....

Mar. Hai fatto chiasso.... pubblicità...! *(con rabbia compressa)*

Ant. Io nulla comprendo a tutte queste cose.... ma parendomi che il rispettato nome del mio padrone fosse malmenato... Pure, se sbagliai.... chiedo scusa.

Mar. (intenerito) Non hai d'uopo di scusa. Conosco il tuo attaccamento per me. *(Pausa. Agitato)* Fammi un favore.... va dall'avvocato.... quel signore che avrai più volte veduto in compagnia di mio cugino, il barone Eugenio. Pregalo che tosto passi da me. A lui solo, e non ad altri, farai l'ambasciata.

Ant. Vado.

Mar. Attendi.... Innanzitutto fa allestire la carrozza....

quella senza stemmi.... Abbassa le cortine.... Tu stesso guiderai.... Intanto non sono in casa per nessuno.... per nessuno.... comprendi? *(Entra lentamente per la porta a mano destra degli spettatori)*

SCENA II.

Antonio *solo.*

(Seguendo coll' occhio il marchese) Uhm, uhm.... Il signor marchese cela qualche grave dispiacere.... Non si è aperto con me.... Uhm.... Quei brutti ceffi significano sventura.... *(Parte per la porta alla sinistra degli spettatori)*

SCENA III.

Barone Eugenio, *ed* avvocato Giacomo *dalla porta di mezzo.*

Bar. Ma se ripeto, bene, optime, optimissime.... Che facondia, che eloquenza, che logica, che argomentazione! La nostra causa è vinta.... io e mia moglie.... ti saremo debitori della salvezza del nostro patrimonio.

Avv. La vittoria è tuttavia un desiderio.... Considera....

Bar. Che considerare.... Un uomo che come me.... condusse a fine ventisei processi non ha a comprendere, dall'impressione che le tue possenti parole hanno lasciato sulle faccie dei giudici, se noi vinceremo o perderemo la lite? Ti rinfranca. Abbi un po' più di confidenza nel tuo ingegno.... S'io fossi in te.... s'io.... non so che farei, ma farei qualche cosa di grosso. E dire che s'io non mi fossi ricordato del giovane pallido che in collegio chiamavamo il taciturno, perchè sfuggiva i rumorosi nostri passatempi, onde raccogliersi in solitudine a studiare.... chi sa come la sarebbe andata.. . Sei un vero portento.... *(Durante le parole del barone, l'avvocato volgerà lo sguardo attorno come chi cercasse scoprire qualcheduno)*

Avv. (da sè) Mi venisse fatto incontrarla.... almeno....

Bar. *(scuotendo l' avvocato)* Eh! non dai ascolto?

Avv. Ascolto benissimo. Se non che ti prego risparmiarmi elogi che non merito....

Bar. Baje.... modestia fuori di proposito.... Quando tutta la nostra città ti loda.... ti encomia, è persuasa che in te possediamo un tesoro.... che sotto questa fronte s' annida.... *(guardandolo fiso in viso)* so io quello che s' annida....

Avv. Mutiamo discorso.

Bar. E di che discorrerò con un uomo tanto distratto? Amico.... io sono geloso dei pensieri che ti occupano.... in prima perchè.... ti vorrei interamente serbato alla giurisprudenza, in secondo luogo perchè amo, desidero la tua felicità! Che vale il negarlo? *(L' avvocato si allontana alzando le spalle.... s' approssima ad una finestra e guarda per quella. Il barone lo segue discorrendo)* Qualche pensiero ti molesta.... e quando tu metti piede in questa casa, perdi la tramontana.... Jeri, per esempio, attraversasti le ajole del giardino, camminando colla testa alta, e calpestasti.... le viole tanto predilette da Emma.

Avv. *(con commozione)* Le avrò causato gran dispiacere...? Balordo ch' io sono....

Bar. Il nome d' Emma tutto ti sconvolge?... Io leggo ne' tuoi occhi.... Basta, so io quello che dico.... ti ho indovinato.... Ah ah!... Ma bravo, signor avvocato.

Avv. Non ti capisco....

Bar. Capisco io.... so io quello che dico.... lascia fare a me.... Ma torniamo colla mente agli affari.... Oggi.... vinciamo la causa.... dimani... bisogna principiarne qualche altra.... *(Traendo di tasca alcune carte)* Dà loro un'occhiata.... Sono quattro progetti di liti contro quattro incomodissimi vicini.

Avv. Il tuo fondo non ha che quattro lati?

Bar. Per lo appunto. Siedi costà...., leggi, esamina, scrivi. Non sarai disturbato. Il marchese, che abita quell' appartamento, non esce per solito che tardi. *(Gli consegna le carte)* Fra pochi istanti sono di ritorno. *(Partendo, tra sè)* Me ne voglio accertare.... Intanto.... andrò a vedere che fa la mia signora consorte.... Le è giunto

per la posta un bigliettino tutto profumato.... *(Entra per la porta alla sinistra degli spettatori)*

SCENA IV.

Avvocato *solo.*

(Leggendo le carte) Oh non è possibile.... che tanto vicino a lei io abbia mente per gli affari.... Ella potrebbe comparirmi innanzi.... Oh inebbriante pensiero! Giacomo.... Giacomo, ov'è il tuo senno ...? Ti lasci trasportare da una passione che mai potrai soddisfare.... Ella.... nobile.... ricca.... tu, avvocatuccio di provincia.... Si fugga da questa casa, ove io perdo la testa e la pace del cuore. *(S'avvia per uscire dalla porta di mezzo, e s'imbatte in Antonio che entra)*

SCENA V.

Antonio *ed* Avvocato.

Ant. Andava in traccia della signoria vostra.
Avv. Chi mi vuole?
Ant. L'illustrissimo signor marchese mio padrone.... desidera parlarle.... Eccolo appunto che viene. *(Compare il marchese alla porta alla dritta degli spettatori)*

SCENA VI.

Marchese *e* detti.

Ant. (passa vicino al marchese e gli dice sottovoce) Tutto è all'ordine....
Mar. (ad Antonio sottovoce) Attendimi nel mio gabinetto. *(Antonio entra per dove uscì il marchese)*

SCENA VII.

Avvocato Giacomo, e Marchese di Castelnero.

Avv. La signoria vostra mi ha fatto chiamare. Eccomi a' suoi ordini.

Mar. La prego di accomodarsi. *(Fa per porgere una sedia all'avvocato: questi lo previene, e ne avanza una a lui e l'altra a sè. Siedono)* Ho d'uopo consultarmi con voi.... Un mio intimo amico, al pari di me inesperto delle faccende commerciali.... desidererebbe sapere a quali conseguenze sottoponga la accettazione di lettere di cambio.... che non potrebbe pagare in scadenza!

Avv. All'esecuzione reale e personale. Mi spiego.... Il creditore o possessore dell'effetto di commercio protestato può ottenere l'immediato sequestro dei beni mobili del debitore ed anco farlo catturare e chiudere in prigione....

Mar. Dunque, nessun rimedio.... E dopo la cattura ed il sequestro....

Avv. Secondo i casi può succedere la dichiarazione del fallimento....

Mar. E se dall'esame.... del suo bilancio.... risultasse un passivo, che egli da qualche tempo conosceva....

Avv. Ciò darebbe presunzione di truffa.... ed a meno non sia provato l'infortunio.... il fallimento può essere dichiarato bancarotta più o meno fraudolenta....

Mar. Grazie, signore. *(alzandosi ed impallidendo)*

Avv. Si sente male, signore?... *(alzandosi ed in atto di porgergli soccorso)*

Mar. No.... anzi mi trovo benissimo. Gli è il caso del mio amico che mi attrista... Se questo mio amico... per difendere il suo onore... che sarà malmenato.... calpestato.... ricorresse a voi.... Lasciatemi finire.... Se per tutta sua discolpa non avesse che la sua parola.... gli credereste voi.... gli concedereste il vostro appoggio?...

Avv. Quando.... ella mi assicura dell'onestà.... della sua condotta....

Mar. Io vi giuro sull' onor mio. *(stringendogli la mano)* Per quanto si dirà contro di lui.... egli non fu che una vittima della sua buona fede.... Mi duole non possa egli stesso manifestarsi a voi.... fra poco il dolore l'avrà morto. Giuratemi difendere il suo onore.... proteggere i suoi figli.... Egli s'affida a voi....

Avv. Lo giuro....

Mar. Non mi sono ingannato sul vostro conto, signore. Vi farà meraviglia la confidenza da me riposta in voi, quantunque non troppe relazioni esistessero fra noi. Ma che volete.... l'occhio dello sventurato distingue al primo sguardo l'uomo che lo può consolare. Addio. *(S'avvia per entrare per la porta alla dritta degli spettatori)*

SCENA VIII.

Emma *e* detti.

Emma (entrando dalla porta di mezzo, correndo e non si avvedendo dell'avvocato) Papà, papà. Un servo giunto or ora reca novella che il conte Achille sarà qui fra pochi istanti.... *(allegra)*

Mar. (da sè) Quale contrattempo! *(Forte, dopo breve pausa)* Appena che giunge lo si manderà da me. Esco.... e sono tosto di ritorno. Non deve parlare con te prima ch'io non lo abbia veduto. Hai compreso? *(Dirigendosi all'avvocato)* Più tardi avrò bisogno di voi....

Avv. Ripasserò io stesso....

Mar. (passando vicino ad Emma) Non trasgredire ai miei ordini.... chè mal te ne incoglierebbe. *(Entra per la porta alla sinistra degli spettatori)*

SCENA IX.

Avvocato Giacomo *ed* Emma.

Emma (da sè) Mal me ne incoglierebbe?

Avv. (da sè) S'io ardissi.... *(Muove un passo verso Emma)*

Emma (volgendosi bruscamente) Saprebbe ella dirmi perchè mio padre è tanto burbero questa mane?... Gli uomini di legge sono talora messaggieri di triste novelle....

Avv. (sempre avanzandosi) Sarei ben mal' avventurato s' io fossi cagione che madamigella trovasse suo padre.... men grazioso che il solito....

Emma Scusi, signore.... la mia vivacità.. . io la ho offeso....

Avv. Offeso?... ed ella può credere.... che dalle sue labbra possa uscire parola che offenda? *(Seguitano a parlare sottovoce, mentre giungono il barone e Giacinta)*

SCENA X.

Barone Eugenio, Giacinta *e* detti.

I due primi entrano dalla porta alla sinistra degli spettatori)

Bar. Riprendi la lettera.... *(Rimette a Giacinta una lettera)*

Gia. Sei soddisfatto.... e persuaso?

Bar. Per adesso. *(Questo dialogo avviene all' entrare in iscena. Ora avvedendosi dell' avvocato e d' Emma, il barone accenna a Giacinta di trattenersi ad ascoltare)*

Emma Io parlo di mio padre, ed ella mi risponde parlando di me...?

Avv. (il barone fa varii segni a Giacinta) Signora.... se mai il di lei signor padre.... fosse veramente colpito, come ella suppone, da qualche infortunio, ed a lui occorresse.... un uomo capace d' ogni sagrificio.... un semplice di lei cenno....

Bar. (accostandosi) Non comprendo.... troppo bene....

Emma Ella mi mette in grande apprensione. *(Vedendo il barone)*

Bar. Scusino se interrompiamo il dolce conversare.... Eccoti mia moglie.... *(A Giacinta)* Presto.... Ringraziolo della causa.... vinta.... *(Giacinta s' inchina)*

Emma (a Giacinta) Ti ho a parlare... amica.

Avv. Giacinta.... risparmiate inutili complimenti.... Veggo.... che la signora ... desidera.... trovarsi sola con voi....

Gia. Permettete... *(salutano. Giacinta ed Emma partono per la porta di mezzo. L'avvocato segue col guardo Emma, e rimane immobile rivolto verso il luogo per cui partì)*

SCENA XI.

Avvocato Giacomo e barone Eugenio.

Bar. *(osservando l'avvocato)* In questa casa ci sono due donne.... una maritata, l'altra nubile.... Tu sei innamorato d'una delle due....
Avv. Sei matto.
Bar. Sono marito.... e mia moglie soggiunge, quantunque a torto, geloso.... Ami tu mia moglie...? So che vi conoscete da lungo tempo.... che siete cresciuti assieme....
Avv. Io amare tua moglie?
Bar. Dunque ami Emma. Via, non nasconderlo. Un uomo come te.... deve avere vergogna a confessarsi innamorato...?
Avv. Pensi tu, mio caro.... che supposto ch'io fossi innamorato di Emma, vorrei lasciare trasparire.... l'insensata mia passione? Io ben so.... quale distanza....
Bar. Ubbie.... ubbie.... Al giorno d'oggi.... ai tempi del vapore parlare ancora di distanze.... Se essa è ricca e nobile.... tu, grande ingegno.... possiedi un.... tu.... Insomma, piglio su di me l'incumbenza di parlarne al marchese, anzi.... *(per partire)*
Avv. *(trattenendolo)* Non permetterò....
Bar. Ebbene.... un'altra volta.... *(Passando il braccio sotto quello dell'avvocato)* Andiamo a vedere se è uscita la sentenza.... E delle mie carte.... che ne facesti?... Ah le hai in tasca!... *(Lo trascina via per la porta di mezzo)*

SCENA XII.

nma e Giacinta *dalla porta alla sinistra degli spettatori.*

a. L'ami dunque fortemente?
nma Sovra ogni cosa.... Non v'ha suono che sia più armonioso al mio orecchio che quello della sua voce: non accento che più mi commova che quello modulato da lui.... Oh se tu lo vedessi.... qual dolce aspetto, ed insieme quanto franco.... quanto gagliardo. Il mio Achille.... è bello come un Apollo, coraggioso quanto un Francese. Sotto l'assisa militare.... oh come sta bene.... E poi, il tuo cugino non lo conosci tu meglio di me?
t. Ed egli viene per chiedere la tua mano?
ma È cosa intesa.... Ci portavamo amore sino dai primi anni, e fanciulletti ancora.... i nostri padri.... ci riguardavano quali futuri sposi....

SCENA XIII.

te Achille *in assisa militare ed un* Servo *per la orta di mezzo*, *e detti.*

o (precedendo il conte) Favorisca attendere il signor archese nel suo gabinetto *(segnando alla dritta degli pettatori).*
. (seguendo fino verso la scena il servo, poi, avvendosi delle donne, le quali, passeggiando l'una all'altra accompagnata, si troveranno dalla parte sinira degli spettatori) È lei !non m'inganno. Emma!
na (rivolgendosi e vedendo Achille) Achille!...
i corrono incontro)
La sorte mi è propizia.
na (trattenendosi e tornando indietro) Avete parlo con mio padre?
Non ancora.... *(avanzandosi. Emma retrocede tida)*
na Quando è così.... parlate prima con lui....

Gia. Via, figliuoli.... Non vi amate? Accoglietevi da amanti.
Ach. Permettete.... *(gli vuole baciare la mano. Emma rimane indecisa, titubа: poi apre le braccia. Achille si getta in quelle)* Oh me avventurato!
Emma (ad un tratto si scioglie dalle sue braccia) Una carrozza entra in cortile.... È mio padre che ritorna.... *(Fugge per la porta alla sinistra degli spettatori)*

SCENA XIV.

Giacinta *e* conte Achille.

Gia. Che cara ragazza!... Mi rallegro con lei, signor capitano.... *(In tuono scherzevole)* Ma perchè tenermi celato.... che Emma....
Ach. Che volete...? Non mi pare di poter prestar fede alla mia felicità.... se non dopo che essa sarà mia sposa.
Gia. Fatela felice.... che n'è ben degna.
Ach. Vivrò esclusivamente consacrato.... a colei che tanto amo....

SCENA XV.

Barone Eugenio *e* detti.

Bar. (entra, e visto Achille e Giacinta si ferma per un istante ad ascoltare, ed ode le ultime parole del conte Achille, poi avanzandosi bruscamente) Uhm.... uhm.... Bel tempo quest'oggi.
Ach. Oh ecco il caro barone cugino....
Bar. Cugino per parte di moglie.... *Affinitas non parit affinitatem.*
Gia. (passando fra il barone ed il conte) Il marchese vi attende.
Ach. Con permesso....
Bar. S'accomodi.... *(Achille saluta ed entra per la porta alla dritta degli spettatori)*

SCENA XVI.

Barone Eugenio e Giacinta.

(Giacinta s'avvia verso le sue camere)

:r. Non una parola.... non un sorriso per me?
a. *(rivolgendosi)* Che comandate?...
:r. Comando che facciate il piacer vostro.... *(Giacinta gli volge, ma senza sgarbo, le spalle ed entra alla sinistra degli spettatori)*

SCENA XVII.

Barone Eugenio *solo.*

a lettera.... il cugino.... *(Ponendosi l'indice della destra sulla punta del naso)* Pure, la lettera non diceva gran che.... il cugino, però.... pronunziò, mi pare.... un amo.... Barone mio in guardia.... *(Traendo l'orologio)* Mezzogiorno.... Questi signori giudici la discutono alla lunga.... Torniamo a vedere.... l'avvocato me l'hanno spiccato dal braccio.... due servi gallonati.... *(parlando fra sè in modo che non si comprenda che dica. Parte)*

SCENA XVIII.

:onte Achille *solo dalla porta alla dritta degli spettatori)*

(Agitato) Cielo.... deluse.... le mie più giuste speranze.... Un rifiuto.... Il marchese mi risponde: che egli si trova oltre misura onorato della mia richiesta.... ma che un alto dovere gli comanda di rifiutarmi la mano d'Emma.... Che fra breve.... troverò la sua condotta lodevole.... Io perdo la testa. Rinunziare a lei!... È impossibile.... *(Pausa)* Un rivale!... Terribile idea!... Essa mi ama.... Dove rinvenirla?... Se non potrò parlarle.... le scriverò. *(Pausa)* Ho risoluto.... *(Parte precipitoso per la porta di mezzo)*

SCENA XIX.

Marchese di Castelnero *solo dalla porta alla dritta degli spettatori)*

(Pallido in viso: fortemente agitato, ed avanzandosi lentamente) Il calice delle amarezze trabocca.... Nel mio cuore non v'ha più luogo per il dolore.... Io, il marchese di Castelnero, mi sono piegato innanzi all'uomo uscito dal fango.... e povero vecchio non ho trovato pietà.... Oggi saranno qui gli uomini della Giustizia.... mi scacceranno di casa.... Ecco il frutto della smania di aumentare un patrimonio.... *(Pausa)* Ho rivolto l'occhio in giro.... nessuno che mi possa salvare.... Lui ho nominato.... nel mio testamento.... tutore di mia figlia.... È una persona degna d'ogni confidenza.... un legale.... di cui pochi sono pari. Povera figliuola!... ma sarà meglio per lei vedermi estinto.... che disonorato.... *(Aumentando d'agitazione)* Alcuno viene.... può leggere nel mio viso.... il mio disegno.... si compia.... prima che me lo si impedisca.... *(Pronta la pistola a far fuoco e la approssima alla fronte)*

SCENA XX.

Emma *dalla parte sinistra degli spettatori con una lettera aperta in mano*, *e* detto.

Emma (vedendo l'atto del marchese e correndo veloce incontro a lui) Padre, padre mio! *(Il marchese lascia cadere per terra la pistola, apre le braccia. Emma si slancia in quelle. Egli la stringe al suo seno, la bacia e ribacia sui capelli, in fronte, ecc. Dopo lunga pausa)* Qual disperato talento vi spinse, o padre, a sì orrenda risoluzione?

Mar. Taci, figliuola mia.... Non mi fare rimprovero.... Io volea abbandonarti.... *(Piange)*

Emma Non piangete.... Siate uomo....

Mar. (con voce cupa ed alterata) Oimè, io sono disono-

rato.... Fuggiamo.... fuggiamo.... da questa casa che non è più mia.... Tu, Emma.... seguirai, è vero, il tuo vecchio genitore?...

Emma Ovunque, in qualsisia fortuna.... Ma io non comprendo....

Mar. Sono rovinato.... ho giuocato in imprese commerciali la mia, le tue facoltà.... Se oggi non pago cinquantamila lire di cambiali protestate.... Verrai meco.... Attendimi.... Non voglio più morire ora.... Vado a preparare alcune mie cose.... Tu mettiti in assetto da viaggio.... usciremo inosservati.... Antonio ci seguirà.... *(Per partire)*

Emma Ma non c'è rimedio...? speranze...?

Mar. Nessuna.... *(Per andarsene)*

Emma Il nome dei vostri creditori?...

Mar. Che ti fa il saperlo...? Non avvene che uno.... e questi è quell'infame.... del già nostro agente.... Va nelle tue camere....

Emma Non vi abbandono....

Mar. *(con dignità e severo)* Ora sono padrone di me medesimo. *(Parte entrando alla destra degli spettatori)*

SCENA XXI.

Emma *sola.*

(Rimane immobile riguardando verso la parte per dove uscì il marchese. Dopo qualche pausa riguardando la lettera che tiene fra le mani) Achille mi scrive che mi attende con due cavalli alla porta del giardino che dà sul bosco.... più lungi.... sulla strada è una carrozza.... mi propone una fuga...? Ora comprendo.... perchè il padre s'oppone alla nostra unione.... *(Ripiega la lettera)* Quale idea.... È generoso.... è ricco.... Che di più naturale.... *(Siede ad un tavolino)* Io non posso correre da lui.... se il padre qui non mi rinvenisse...? Scriviamogli.... sulla medesima sua lettera.... *(Scrive)* « Certo, signor.... Carlo Livi possiede cambiali « su mio padre per somma ingente.... Mio padre non « può pagare.... è rovinato.... Per questo vi ha rifiutato

« la mia mano. Addio.... Dimenticatemi.... » *(Chiude la lettera. Suona un campanello, compare un servo)*

SCENA XXII.

Servo *ed* Emma.

Emma Questa lettera.... *(gli parla sottovoce)* in proprie mani....
Servo Sarà fatto. *(Parte)*

SCENA XXIII.

Emma *sola.*

Come prima avrà letto.... Mio Dio!...

SCENA XXIV.

Avvocato Giacomo *ed* Emma.

Avv. *(affrettato per la porta di mezzo)* Mille scuse.... se entro senza farmi annunziare.... Dov'è il signor marchese? Gli ho a parlare d'affari che non comportano dilazione.... *(avanzandosi verso le stanze del marchese)*
Emma Mi duole.... non può ricevere alcuno, è alquanto indisposto.
Avv. Lo debbo vedere.... a qualunque costo....
Emma Successe forse qualche altra disgrazia?
Avv. Dunque una è già avvenuta? .. *(Inciampando nella pistola che il marchese lasciò cadere sul suolo)* Gran Dio!... Ella trema.... Il di lei padre?...
Emma Vive....
Avv. Ma in desiderio di morte.... Io so tutto.... Permetta.... ch'io gli parli. *(S'avvia verso la porta del marchese, Emma gli attraversa la via)*
Emma Per pietà....
Avv. Ma se non entro io.... entreranno i fanti della Giustizia....
Emma Che ne faranno...?

Avv. Lo cattureranno.... lo condurranno prigione.
Emma Si fermi.... Egli sta preparando una fuga....
Avv. Incauta, a chi lo dice ella mai?... a colui che è il procuratore del creditore....
Emma (gettandosi a' suoi piedi) Mi getto ai di lei piedi.... aspetti alcuni istanti....
Avv. Più ella ritarda i miei passi, e più peggiora la sua condizione.... Io forse lo potrò sovvenire di consiglio.
Emma Io spero.... io spero....
Avv. In chi mai?
Emma In un generoso, in un nobile cuore.... cui fia dolce un sagrificio....
Avv. In un uomo.... che salvi il padre?... *(Pausa)* Se si desse il caso di trovare un simile uomo....
Emma Io ne conosco uno....
Avv. E questo uomo....
Emma (con esaltazione) Egli è il mio angelo.... il prescelto dal mio cuore....
Avv. *(la rimira commosso, fa un passo innanzi)* Emma, rialzatevi.... Vostro padre è salvo.... *(Parte frettoloso per la porta di mezzo)*

SCENA XXV.

Emma *sola.*

È partito.... le sue parole mi suonano misteriose *(rialzandosi).*

SCENA XXVI.

Servo *ed* Emma.

Servo La lettera l'ho rimessa in sue proprie mani.
Emma (ansiosa) Nulla ti disse?
Servo Non mi fu ordinato attendere risposta....
Emma Hai ragione. *(Gli accenna partire, e quello parte)*

SCENA VII.

Emma *ed* avvocato Giacomo.

(Emma in abito dimesso. Sopra pensieri, entra senza accorgersi di Giacomo)

Avv. (contemplandola) (Come è bella e nobile in quella semplice acconciatura.... *(Forte)* Emma....
Emma (volgendosi) Tu, Giacomo.... Non fui avvisata del tuo ritorno.... Colpa è d' Antonio.... Sarei corsa a vedere se qualche cosa ti piaceva comandare....
Avv. Stava a me il presentarmi a te.... *(gli porge il mazzo)* e pregarti d' aggradire questo mazzo....
Emma Oh! troppo grazioso.... *(accettando il mazzo)* Che significa?
Avv. Nulla ti dice questo mazzo? o ti sorprende l'inattesa gentilezza del marito? Emma.... io m' accorgo. .. che sono poco amabile marito.... non so.... farmi amare.... ti dimentico.... Perdono, Emma.... D' ora in poi non sarò più così.
Emma Non dire queste cose.... Qual moglie è più corteggiata di me? Lascio io appena travedere un desiderio.... che tosto non sia soddisfatto?... Giacomo.... Iddio.... m' è testimonio.... io sento.... che mai sarò degna di te....
Avv. Cessa.... cessa, Emma.... Questa tua grande idea di me.... t' impedisce d' amarmi con quel fuoco.... ch'io vorrei.... Tu ti poni troppo in basso.... mentre io.... ti faccio la mia dea.... *(Accompagnandosi a lei e passeggiando)* T' ho a fare un altro rimprovero....
Emma Quale?
Avv. Non ti rammentano niente questi fiori?
Emma Mi dicono.... che m' ami.... che....
Avv. Che oggi è l' anniversario del nostro matrimonio!
Emma Mi sono dunque doppiamente grati.... *(odorando il mazzo)*
Avv. Bene, mia cara. Oggi fa l' anno che fosti mia.... Ripetendo queste parole.... mi sento trabalzare il cuore

dalla gioja.... Con oggi.... si muterà la nostra vita... La fortuna ci predilige.... Se non ricchissimo.... abbondo d'oro.... Il re m'ha eletto procuratore regio.

Emma Il re non ha fatto che riconoscere il merito.

Avv. Non trattasi di ciò.... La carica.... aprirà a te la Corte.... Avrai campo di brillare nel mondo.... ed io andrò superbo di vederti ammirata per la tua bellezza.... invidiata per il tuo spirito.

Emma Ah no.... io sono fatta per non uscire dalle pareti domestiche.... Il mondo....

Avv. Ti piacerà.... È dolce cosa l'ottenere trionfi, l'acquistarsi l'applauso della folla, quando questo non costa lagrime ad alcuno.... Sai.... usciremo dal gretto sistema d'economia sino ad oggi tenuto.... Oggi è festa.... in casa nostra; oggi.... ma nulla ti voglio dire.... Vedrai.... Oh sì.... scomparirà dal tuo volto.... l'aria melanconica.... Invano ti difendi dalle mie carezze.... Voglio ad un tratto riparare i miei torti....

Emma I tuoi torti?... mi fai arrossire....

Avv. So io quello che dico.... Solo una cosa mi spiace, Emma.... Te lo ripeto.... tu.... mi consideri.... che so io!... non quale tuo amante.

Emma Signore....

Avv. Perdono.... Vedi l'egoista che sono.... Ma non più. Pensiamo a passare allegramente questa giornata.... Sai.... è capitata compagnia.... il barone, tuo cugino....

Emma Il barone....

Avv. È in rotta colla moglie.... ti conterò.... A proposito.... Ne possono succedere delle belle.... *(allegro)* L'ho invitato a restare qualche giorno con noi.... Se mai succedesse... che il mio difeso.... fosse assolto.... Lo spero.... Oggi tutto mi si avviene felicemente.... È una curiosa storia.... e seria anco.... Uno sfortunato in amore.... Povero giovane.... Il barone pensa... che ami sua moglie....

Emma (con sorpresa) Chi?

Avv. Un eccellente persona.... ch'io ho imparato a conoscere ed a grandemente stimare.... Mi disse non credere all'amore.... io gli risposi, venite a passare una settimana a casa mia.... mirate Emma, e poi negate

l'amore. Si è battuto.... non si sa perchè.... e ferì gravemente il suo avversario....

Emma Ma come?

Avv. Tò!... la donna di casa.... trema..... pensandosi.... non averlo ad alloggiare degnamente.... quantunque non sappia che sia conte.... e ricco signore.... Ma io.... non dico altro....

Emma Il suo nome?

Avv. Il conte Achille della Rocca....

SCENA VIII.

Antonio e detti.

Ant. Una signora.... velata in viso.... chiede instantemente parlare alla signora....

Avv. Scuotiti, Emma.... Non senti?... chiedono di te....

Emma Chi mai?

Ant. Mi rispose.... direbbe il suo nome solamente a lei....

Avv. Falla passare.... *(Antonio parte)* Ricevi la misteriosa signora.... Poscia.... nel tuo gabinetto.... troverai un vestito nuovo ... Te lo porrai per mio amore.... Io pur vado ad acconciarmi. *(Le bacia la mano. Partendo, da sè)* Quanta modestia....

SCENA IX.

Giacinta ed Emma.

Giac. *(entra circospetta, e poi che vede trovarsi sola con Emma, leva il velo che gli copre il viso)* Emma....

Emma *(correndogli incontro ed abbracciandola)* Tu, Giacinta.... il cuore.... pareva che mi dicesse che presto t'avrei riveduta.... *(Siedono)*

Gia. Mi scuserai.... se vengo a recarti disturbo....

Emma Disturbo.... mia cara....

Gia. Ti puoi immaginare quale.... causa qui mi conduca.... la mia lettera di giorni sono.... ti avrà detto....

Emma Tutte le pazzie di tuo marito....

Gia. Ora le ha oltrepassate.... mi ha fatto sapere che....

intende.... chiedere la separazione legale.... Io sono corsa per evitare un tanto scandalo.... Sono venuta a gettarmi nelle tue braccia, a pregare tuo marito.... di interporsi.... Io sono disposta a tutto.... si divida pure da me.... prenda la metà, l'intero mio patrimonio.... ma mi salvi l'onore.... *(Piangendo)*

Emma Ti consola.... Mio marito ha già fatto molto per te.... Il barone si diresse a lui.... e Giacomo lo ha calmato ed indotto ad.... attendere l'esito delle sue pratiche.... in casa nostra....

Gia. (levandosi) Mio marito qui...?

Emma Siedi *(obbligandola a sedersi)*. Tu pure rimanere devi con noi.... Una donna.... sola sulla locanda....

Gia. Non posso accettare....

Emma Me lo devi promettere.... Tu abiterai da me.... mentre egli abita presso Giacomo....

Gia. Ebbene, accetto.... ma se si desse il caso d'incontrarsi.... egli m'ucciderebbe.... Ah sapessi tu cosa è successo.... io temo.... io.... il mio onore fu già troppo malmenato....

Emma Quale timore.... Sì, tu rimanesti fedele al tuo dovere....

Gia. Ne dubiteresti? Emma.... tu....

Emma Io?... mai per certo....

Gia. Ah tu m'obblighi.... a svelare quanto io pure voleva.... tenere segreto.... Le assiduità.... di una certa persona presso di me.... le quali adombrano tanto il marito.... perchè io.... a causa.... dell'amicizia che mi lega ad altra persona non le posso spiegare.... ed ho dovuto quasi autorizzare i sospetti.... Li avrei io permessi.... se non per tuo amore...?

Emma Come?

Gia. Il preteso mio amante.... è il conte Achille.

Emma (fa un atto di sorpresa, poi fredda) Che ho io a fare col conte Achille?... Giacinta, tu hai bisogno di ristoro....

Gia. Non lo nego...: Però, prima.... permetti ch'io m'informi del come tu stai.... come passi la vita.

Emma Io.... benissimo.... Sono la donna più felice su questa terra.... Giacomo è mio marito.

Gia. (dopo qualche pausa) Oh te avventurata.... Concedi ch'io vada a dar gli ordini opportuni al servitore che mi accompagnò....

Emma (alzandosi) Ti attendo.... Intanto io ti farò preparare qualche ristoro....

Gia. Ah dammi un bacio! *(Si baciano, e Giacinta, accompagnata fino alla porta, esce)*

SCENA X.

Emma *sola.*

(Pensierosa, ritornando sul mezzo della scena) Il conte Achille.... Nome infausto.... che viene a turbare.... la tranquillità.... la mia pace....

SCENA XI.

Conte Achille della Rocca *ed* Emma.

Ach. (entrando dalla porta di mezzo e non si avvedendo di Emma, la quale si sarà approssimata alla porta laterale a destra degli spettatori) Mi hai fatto libero.... dai griffi della Giustizia.... mi apristi le porte di tua casa.... passo quelle soglie.... che tanti gior sospirai invano potere superare.... Ah donna traditrice.... alla fine.... mi vendicherò.... ti getterò in viso il mio dispregio.... *(avanzandosi)*

Emma (da sè) Scacciamo simili disgustose immagini....

Ach. (da sè) Una donna.... *(Avanzandosi)* Signora.... mi saprebbe indicare lo studio del signor avvocato?

Emma (volgendosi) Ah!... *(Poi dopo un atto di sorpresa)* Là.... *(segnando colla mano e frettolosa partendo per la porta alla destra degli spettatori)*

SCENA XII.

Conte Achille della Rocca *solo.*

Mi ha riconosciuto.... ha tremato.... Or bene, principia la tua punizione.... Qui rimarommi in vista d'amico....

di casa.... li richiameró ad uno ad uno i passati giorni.... Mi vedrai pallido e fiero dinanzi a te come l'immagine del rimorso.

SCENA XIII.

Giacinta e conte Achille.

Gia. *(entrando)* Eccomi....
Ach. Giacinta....
Gia. Voi qui....
Ach. Sciolto dal carcere... e guarito.... dalla passione d'amore.... *(ridendo sforzatamente)* Obbligato della libertà al marito d'Emma.... ch'ora posso mirare senza.... fremere perchè.... la sprezzo....
Gia. Comprendo.... quale pensiero vi conduce.... Il desio della vendetta.... prevale in voi.... al dispetto.... Signore.... vi basterebbe il cuore da mettere ad effetto un reo disegno?...
Ach. Io non faccio tante considerazioni.
Gia. Se pietà di lei non vi muove.... pietà di me.... che avete imprudentemente precipitata in mille guai.... Sappiate.... *(il barone compare alla porta di mezzo, e vedendo i due si ferma ad ascoltare)* che mio marito è qui....

SCENA XIV.

Barone Eugenio, conte Achille e Giacinta.

Bar. *(avanzandosi furibondo)* Ah infami.... scellerati.... Voi qui!... *(A Giacinta)* Vi avevate dunque dato convegno!...
Ach. Caro barone.... ringrazio il caso che mi ha fatto tosto incontrare con voi.... Vi sono.... debitore d'una spiegazione.... che dissiperà i vostri sospetti.... Voglio che sappiate il vero.... *(Porgendogli la mano)*
Bar. Lo scherno aggiungete?... Olà.... signori.... servi.... padroni.... non ci sono due testimonii in questa casa?
Gia. *(al conte)* Signore.... sapete.... cosa esige.... da un

cavaliero onorato.... una donna onesta.... *(Al barone)* Io mi ritiro. *(Per andarsene)*

Aar. (precludendogli la via) Rimanga.... *(Movendo scranne onde far chiasso)* Nessuno? Nessuno?...

Ach. Ma ascoltate...

Bar. Non ascolto io....

SCENA XV.

Avvocato Giacomo *dalla sinistra degli spettatori*, *ed* Emma *dall'altra.*

Avv. Che chiasso!... *(Giacinta corre da Emma)*

Bar. Finalmente!... Signori, siate testimonii.... ch'io ho sorpreso mia moglie.... col suo ganzo... Questo è prova più che sufficiente per una separazione.... Signor conte, a noi.... Se non siete un vile.... vi attendo fuori. *(Parte)*

SCENA XVI.

Giacinta, conte Achille, avvocato Giacomo, Emma.

Ach. Questo è troppo.... *(per seguire il barone)*

Gia. Giacomo... *(segnando il conte)*

Avv. (ponendosi fra la porta ed il conte) Signore.... s'io ho qualche diritto alla vostra riconoscenza ... mi permetterete pregarvi....

Ach. Scusate.... se non ho ancora presentato i miei ringraziamenti.... Ma quel furioso.... mi ha fatto montare il sangue alla testa.

Avv. Un poco di flemma.... Non troverete voi stesso perdonabile la furia del barone.... se dopo le assiduità prestate a suo marcio dispetto alla moglie.... appena uscito di prigione v'incontra a stretto colloquio colla medesima?...

Ach. Sia come essere si voglia.... Poichè il barone rifiutò le giustificazioni ch'io mi accingevo a dargli....

Avv. Porgetele a me.... io.... gliele recherò.... e lo ridurrò a migliori consigli.

Ach. Un soldato innanzi tutto si batte.... poi.... si giustifica.

Gia. Signore....

Avv. A me però non lo negherete. Ve lo chieggo quale prima testimonianza della nostra amicizia....

Ach. Giacchè così si vuole, sia.... Io, *(avvicinandosi ad Emma)* io amai e fui riamato da una giovinetta che meco era cresciuta negli anni. Amore più sincero.... più caldo, mai non riscaldò umano petto. Lascio l'esercito.... per correre ad ottenere la sua mano.... Chi il direbbe?... Essa, che scrivendomi m'assicurava della sua inalterabile fedeltà.... induce il padre a licenziarmi.... sotto misteriosi pretesti.... e pochi giorni dopo.... sposa un altro.... abbandonandomi tradito....

Emma Non è vero.... Cioè.... *(reprimendosi)* non è possibile....

Ach. Veramente, ad un cuore onesto ciò deve sembrare impossibile.... *(Pausa)* Giacinta aveva conosciuto quell'infida.... Immaginandomi talora.... che ella.... fosse tuttavia innocente.... trovava qualche sollievo intrattenermi con lei *(segnando Giacinta)* del mio amore.... e questa dolce soddisfazione.... talora diveniva una necessità per me.... per me che il dolore omai conduceva alla tomba.... Un giorno.... in cui più che altre volte.... balenavami agli occhi la verità.... risolsi.... punire la donna.... Fa d'uopo sappiate... che nel tempo del nostro amore.... avevamo pronunciato un tremendo giuramento.... che diceva.... sia consacrato ai rimorsi.... chi.... tradisse.... Ci scambiammo.... i ritratti.... cioè, essa rimisemi il mio.... dietro il quale trovasi di suo pugno scritte.... le parole del giuramento.... Io feci altrettanto.... e dicemmo.... per punizione dello spergiuro.... manderà il tradito.... il ritratto all'altro....

Avv. È questo.... *(traendo il ritratto di tasca)*

Ach. Per l'appunto.... quello che dimenticai presso Giacinta.... Ora avvenne.... ch'io non potendo portare il ritratto alla già mia amante.... voleva pregare del favore Giacinta.... Ecco le parole *(aprendo il quadretto del ritratto)* dalla medesima donna scritte.... ed io lo.... *(avvicinandosi ad Emma)*

Gia. A me.... Ed io.... lo calpesto, lo trituro.... *(Gli strappa il ritratto e lo calpesta sotto i piedi)*

Ach. È distrutta la firma di quella donna.... ma non per questo.... sarà men giusto.... men acerbo.... il mio rimprovero....

Avv. (ad Emma) Che hai?... tu impallidisci....

Emma Nulla.... un po' di vertigine.... È passata....

Ach. Adesso.... che ho dato le chieste spiegazioni.... mi si permetterà di difendere il mio onore....

Avv. Io andrò a parlare al barone.... Aspettatemi qui....

Ach. Un soldato.... già l'ho detto.... e poi.... voi medesimo, signore, nel mio caso che fareste? Ditemi, che esige l'onore?...

Avv. Io non saprei.... *(Tirandosi indietro: il conte prende il cappello per partire)*

Gia. (ad Emma sottovoce) Tu sola puoi trattenerlo.... Salva la vita a mio marito....

Ach. Signori.... *(salutando)*

Gia. Emma.... mio marito....

Emma (a Giacinta) (Non sai a che m'esponi.... Lo esigi?) *(Giacinta china la testa in segno d'assentimento. Forte)* Signor conte.... se una donna.... la pregasse di.... concedere.... che si tentino le vie della persuasione.... Cedere ad una donna non è viltà.... *(avvicinandosi a lui)*

Ach. (passando vicino ad Emma e sottovoce) Ad una condizione....

Emma Quale? *(sottovoce al conte)*

Ach. Un colloquio.... *(Emma china la testa dopo qualche pausa)*

Gia. Resistete ancora?...

Avv. A due donne....

Ach. È impossibile.... Cedo.... e rimango....

SCENA XVII.

Barone Eugenio e detti.

Bar. Che specie di militare siete voi, signor conte... che vi fate sì lungamente attendere...?

Ach. A lei, signor avvocato....

Avv. *(con tuono burlesco prendendo il barone per un braccio)* Signor barone: il conte ha dato.... tali spiegazioni.... che ci convinsero che tu hai torto....

Bar. Ora si tratta di duello....

Avv. Se non vuoi sentire ragione.... noi, procuratore del re.... in nome del re e della legge ti arrestiamo....

Bar. Rendo le armi.... al re.... ma quando sarò fatto libero....

Avv. Benone.... Ti sarà di carcere la nostra casa.... e ti prometto permettorti qualunque duello.... qualora entro tre giorni non riesca.... a far profferire da te medesimo la tua condanna....

SCENA XVIII.

Servo, e detti.

Servo È in tavola....

Avv. Signor conte.... accetteresto una zuppa?

Ach. Di tutto cuore....

Avv. *(prendendo sotto braccio Giacinta)* Barone, non temere, conduco io tua moglie....

Ach. *(offrendo il braccio ad Emma. Giunto vicino alla porta sottovoce)* Come tremate!.... *(Partono)*

Bar. Comincio a confondermi. *(Cala il sipario)*

Fine dell' atto secondo.

ATTO TERZO.

Il teatro rappresenta un portico a ciascuna delle cui estremità sono due porte — Nel fondo della scena un giardino con varii viali in varie direzioni, il cui mezzo è occupato da un folto boschetto — Sul lato destro una casa, sul sinistro, piccola parte della muraglia che cinge il giardino.

SCENA PRIMA.

Avvocato Giacomo e Giacinta.

Avv. Non ti dar pena, mia cara Giacinta. Mi faccio io mallevadore della pacatezza di tuo marito.... Ma torniamo a noi. Come dunque ti ripeteva, debbo pregarti d' un favore,

Gia. Quale ...?

Avv. Quello di cui già ti dissi. A te pure non può sfuggire come Emma..., sia fuori di misura triste.... Io le ho procurato.... palagio.... giardini. Ho qui accumulato quanto le può richiamare la vita sì dolcemente trascorsa.... in provincia.... nella solitudine della sua piccola città.... e pare che tutto questo.... in luogo di rallegrarla.... la infastidisca.... Dunque qualche cosa la tormenta.... A te m' affido.... Mi pare.... scorgerla.... fra gli alberi.... scopri il suo affanno e noi due studieremo.... il modo.... di ridargli la gioja.... *(Parte)*

SCENA II.

Giacinta *sola.*

(Seguendo coll' occhio l'avvocato) Quale uomo! *(Cade in profonda melanconia)* Chi non l'amerebbe?...

SCENA III.

Emma e Giacinta.

Emma (sopra pensieri, da sè) Essa ne è colpa s' io piegai ad un colloquio cui l'animo si rifiuta.... *(Vedendo Giacinta ed a lei avvicinandosi)* Giacinta!

Gia. Emma, donna invidiata.... e felice.... tu sei condotta per.... mano d' amore di meraviglia in meraviglia.... Qui ritrovi riunite le memorie della tua fanciullezza.... persino.... il vecchio castello.... dei tuoi padri, è qui in afresco.... stupendamente riprodotto.... per te.... spiega il lusso.... i suoi più nascosi tesori! e per te qui s'adornano delle più leggiadre vesti le più vezzose donne della città! E dire che tutto questo.... non è forse che un minimo segno.... dell' affezione del marito!

Emma Poichè hai.... principiato le sue lodi.... ascoltami.... Avrai osservato.... ch' io tento nascondere.... una interna agitazione.

Gia. Di questo, appunto.... ti volea far parola.... e per commissione di tuo marito....

Emma (interrompendola) Egli.... il conte.... deve partire.... Onde assecondare le tue preghiere.... fui costretta cedere alla sua dimanda.... promettergli un colloquio.... Ma che egli parta.... Questo colloquio non deve avere luogo.

Gia. Ma s' io gli parlassi.... ed il barone venisse a saperlo, o ci sorprendesse...!

Emma Ebbene, scrivigli ...

Gia. Che gli dirò...? quale pretesto sceglierò?...

Emma Quale?... Che tuo marito.... ti perseguita tuttavia.... che non può riacquistare la quiete.... se non lui lontano....

Gia. Se queste ragioni gliele dicesse qualche persona autorevole.... per esempio.... tu.

Emma Io ...? *(Pausa)* Detterai tu una lettera.... ch' io scriverò.... firmerai tu. *(Suona, entra un servo)* Da scrivere. *(Servo parte e tosto ritorna portando l' occorrente per scrivere, quindi riparte)* No.... io sono troppo agitata per poter scrivere. *(da sè passeggiando)* Scrivi tu.... io firmerò.

Gia. Come ti pare. *(Si pone a tavolino in attitudine di chi scrive)*

Emma Scrivi.... « Se ad un cavaliere onorato è lieve « qualunque sagrificio sostenuto a difesa d' una donna « oppressa.... io oso sperare, nobilissimo signor conte ... « che troverà grazia presso di lei un mio ardito desi- « derio. Ove ella più rimanga.... Giacinta, esposta con- « tinuamente agli impeti furiosi del marito.... sarebbe « obbligata ad immediatamente allontanarsi.... da una « casa.... in cui spera potere riconciliarsi con lui.... « Mi duole di essere costretta a mancare ai doveri « dell' ospitalità.... ma un dovere più forte mi spinge.... « e mi sostiene la persuasione.... di avere a parlare « con chi.... mai vorrà farsi giuoco dell' onore d' una « moglie, la quale teneramente ama il suo consorte.... » Dammi, ch' io firma. *(Firma. Giacinta suggella agitata la lettera, vi pone la soprascritta e suona. Compare un servo)* Questa lettera tosto in proprie mani del conte Achille.... *(Il servo riceve la lettera e s'inchina. Da sè)* Mi sento sollevata.... Andiamo ad abbigliarci per la festa da ballo.

Gia. Oh grazie! *(Partono)*

SCENA IV.

Servo *solo.*

(Riguardando la lettera) Una lettera.... consegnatami *(in questo punto giugne il barone, il quale procede lentamente esaminando intorno i varii oggetti e tosto non s' avvede del servo)* da una gentile signora.... per un gentilissimo signore.

SCENA V.

Barone Eugenio *e* Servo.

Bar. Una meraviglia.... per ogni articolo del codice.... *(Avvisandosi della presenza del servo)*
Servo Scusi, illustrissimo.... saprebbe indicarmi.... dove sul subito.... possa rinvenire l'illustrissimo signor conte Achille della Rocca....
Bar. Una lettera per lui.... *(Riguardando la lettera)* Io m'incaricherò ricapitarla.... *(Avanzando la mano per prenderla)*
Servo (ritirando la lettera) Scusi.
Bar (impadronendosi della lettera) Mascalzone....
Servo Signore....
Bar. Via di qua.... io porterò la lettera, comprendi?... Brutto messaggiero d'amore. *(Minacciandolo)*
Servo Prudenza consigliami!

SCENA VI.

Barone Eugenio *solo.*

Corpo di tutti i giureconsulti che esistettero e mai potranno esistere.... la scrittura di mia moglie!...

SCENA VII.

Avvocato Giacomo *ed il* Barone.

Bar. Ve', signor avvocato..., ecco le belle spiegazioni.... Carteggiano.... sotto gli occhi nostri proprii.... si danno qualche *rendevous* per la festa di ballo.... che già è per incominciare.... *(Per aprire la lettera)*
Avv. (fermandolo) Che fai?... io non capisco....
Bar. La tolsi io stesso di mano al Mercurio galante.... *(Ripete l'atto di aprire la lettera ma l'avvocato gliela strappa di mano)*
Avv. In casa mia.... non si permettono di simili cose.... Io.... la consegnerò al conte....

Bar. Signor avvocato.... *(serio)* la ringrazio della sua protezione: non le recherò il disturbo di più lungamente profittarne. *(Per andarsene)*

Avv. *(trattenendolo)* Così ti comporti con me?... Pensi tu forse che l'onore tuo non mi stia a cuore quanto il mio?... Scorgo.... il conte.... in quel boschetto.... L'occasione si presenta propizia.... per ottenere da lui.... tutti gli schiarimenti più opportuni....

Bar. S'io non conosco il contenuto della lettera....

Avv. *(spingendolo dolcemente fuori della scena)* Lo conoscerai....

SCENA VIII.

Conte Achille *ed* avvocato Giacomo.

Avv. Benedetto uomo... le sue gelosie m'impediscono occuparmi d'Emma come vorrei. *(Conte Achille entra sopra pensieri e non avvedendosi dell'avvocato)* Sempre immerso in profondi pensieri....

Ach. Oh signore.... ciascuno cammina sulla strada.... del suo destino.... La mia.... è triste....

Avv. *(riguardandolo attentamente)* Sia pure come dite.... ma la volontà.... raddrizza anco il destino.... Conte.... permettetemi una confidenza.... Voi amate....

Ach. Può darsi....

Avv. È necessario.... sia accertato.... che.... la moglie del mio amico, il barone.... non c'entra in questo amore.... Io tolsi dalle sue mani del marito una lettera.... che vi era.... caduta.... non so come.... *(Gli consegna la lettera e fa per partire)*

Ach. *(riguardandola)* La mano di Giacinta?... prego.... che l'apriate....

Avv. Io.... mai....

Ach. Signore.... le vostre parole furono troppo acerbe perchè io non abbia ad esigere per mia discolpa che l'apriate....

Avv. Poichè l'esigete. *(Aprendo la lettera e guardando in quella)* Non è Giacinta.... che scrive.... ma Emma....

Ach. Emma.... *(con impeto, ed impadronendosi della*

lettera che immediatamente legge. Pausa. Poi con voce affievolita restituendo la lettera all'avvocato) Vostra moglie.... mi scrive quanto.... voi appena osavate.... lasciarmi intravedere....

Avv. (dopo letta la lettera) Scusate, signore. *(Gli prende la mano)* Voi siete un leale cavaliere.... Corro dal barone.

Ach. Direte al barone.... che se non gli bastano.... queste prove.... io l'aspetto fino a domani.... alla seconda stazione di posta.... verso la Francia....

Avv. Come!... io non permetterò....

Ach. Il desiderio d'una donna.... *(Volgendosi verso il boschetto con atto minaccioso che l'avvocato non scorge)*

Avv. Credetemi.... Emma ... si è lasciata spaventare.... da.... Giacinta...

Ach. Ritornerò.... altra volta.... a presentarle i miei rispetti.... Ora il primo mio dovere.... è quello d'obbedire. *(Parte)*

SCENA IX.

Avvocato Giacomo *solo.*

Emma.... o.... è troppo dolce di cuore.... Ma poichè.... la cosa.... è finita così.... non pensiamoci più.... *(Comincia a farsi notte)*

SCENA X.

Barone *da una parte*, Emma *e* Giacinta *dall' altra, ambedue in abito da ballo, e* detto.

Bar. E così?...

Avv. Tieni.... Il conte è partito e tosto s'allontana dalla città. *(Gli consegna la lettera)*

Emma Partito?...

Avv. (al barone) Ora possiamo lasciarvi soli.... *(Ad Emma con essa partendo)* Ti ho poi a fare un rimprovero.... d'avermi privato della compagnia del conte....

SCENA XI.

Barone Eugenio e Giacinta.

Bar. *(legge e rilegge la lettera, e passeggiando, senza dar segno d' avere ascoltato le parole dell' avvocato, si trova in faccia a Giacinta)* Giacinta!... *(aprendo le braccia)* ho letto quella lettera....

Gia. *(fredda)* Siete ora persuaso?...

Bar. Rimani fredda a tanto mio fuoco?... *(lasciando cadere le braccia. S' ode la musica della festa da ballo. Annotta. Fra sè)* Ma.... tò, quale pensiero mi attraversa la mente! *(Forte)* Non fu forse che un giuoco.... combinato per ingannarmi?

Gia. Sospettereste d' Emma?

Bar. Non dico.... Ma.... feste da ballo.... giardino.... quale idea.... quale idea!... *(Parte borbottando fra sè)*

SCENA XII.

Giacinta *sola.*

Il mio sagrificio.... non è compito ancora.... Emma.... te felice.... *(Entra nelle sale della festa da ballo)*

SCENA XIII.

Il conte Achille *scala il muro del giardino ed entra sulla scena.*

(La notte è compita. Il giardino è rischiarato dal riflesso delle sale di ballo che si veggono sul lato destro della scena splendidamente illuminate)

Mi vuole lontano.... dunque mi teme vicino.... Ora gode riposarsi tranquilla nella sicurezza.... che nei deliziosi vortici della danza.... non gli abbia ad accadere.... di incontrare nel giro de' suoi sguardi l'amante tradito!... Donna.... il mio occhio è disceso sino in fondo dell'a-

nimo tuo.... e l'ha rimescolato.... Che sarà quando.... in faccia.... mi mirerai ed io ti griderò.... al cospetto di mille ammiratori, là nel mezzo della festa: Costei è una vil donna.... che mi odia vicino.... perchè io la faccio arrossire.... Alcuno s'approssima.... Ritiriamoci per ora... *(Entra e scompare nel boschetto al centro del giardino)*

SCENA XIV.

Emma *sola.*

(Venendo dalla sala da ballo) Il caldo mi opprime.... la calca.... mi annoja.... mi annojano, mi tediano.... le cerimonie.... quei segni d'una convenuta ammirazione!! .. *(Pausa)* Qui respiro più liberamente.... l'aspetto della notte...., l'aura fresca.... la solitudine.... dissipano meglio l'affanno dell'animo mio che gli strepiti della festa.... che le gioje, i tripudii.... cui io non posso partecipare. *(Sedendosi su d'un rustico sedile)* Ma perchè.... il senso della vivace allegrezza.... non penetra in me!? Emma, non sai rispondere a te medesima.... *(Il conte esce dal boschetto, e, non visto da Emma, a lei a poco a poco s'approssima)* Perchè ricondotta fra tanti oggetti che ti richiamano la tua fanciullezza.... sei colta d'improvvisa tristezza?... Oh ben m'accorgo.... è lui.... lui.... *(Pausa)* Egli viene a mettermi una fiera tempesta in seno.... Presentato m'avrebbe quel ritratto.... se non stimasse me.... traditrice.... e sè innocente!... Ma come ciò conciliare colla sua condotta?... Al ricevere di quella lettera.... perchè non corse egli fra le braccia di chi l'attendeva.... con tanta ansietà?

SCENA XV.

Conte Achille *ed* Emma.

Ach. Perchè quella lettera gli segnava che altrove esisteva uno scellerato in procinto di arrecare offesa al padre: perchè altrove o col denaro o colla forza egli doveva costringerlo a cedere....

Emma (alzandosi per partire) Signore.... *(spaventata)*

Ach. M'ascolterete voi, o donna, che mi tacciaste di vile.... *(trattenendola per la veste)* Colui.... non corsè a gettarsi nelle braccia di chi l'attendeva.... perchè.... si precipitò alla casa della persona indicatagli.... trovò bensì questa.... ma dessa negava d'essere creditore.... Allora.... vola alla casa di colei onde chiedere spiegazione di tanto mistero.... ma gli si chiude la porta in faccia.... Ora, o donna.... che non avete avuto il coraggio ... di dirmi che più non mi amavate e ricorreste a non so quale infame pretesto.... ch'io non ho mai potuto spiegarmi.... dite chi è il vile fra noi due?...

Emma Voi non mi tradiste?... Fu giuoco del caso?... *(Agitata)* Io vile?... no!

Ach. Gran Dio ... sarebbe vero? Parlate....

Emma Che ho detto? io non ho parlato!... Lasciatemi.... io sono moglie. *(Con dignità)*

Ach. Viene gente.... Vostro marito.... *(Trascina nel boschetto Emma)* Guai se vi sorprendesse così agitata!

SCENA XVI.

Avvocato Giacomo *dalle sale della festa*, e barone Eugenio *dalla parte opposta incontrandosi.*

Avv. Hai incontrato Emma? Temo si trovi poco bene ... e sia uscita.... *(guardandosi attorno)*

Bar. Non l'ho veduta.... sarà.... andata nelle sue camere.... Ma non è di lei che ti voglio parlare... Un momento. *(All'avvocato che sta per partire)* Non è vero.... che il codice permette al marito.... qualora sorprendesse in fragranti.... la moglie col suo ganzo.... di esercitare su questa e su ambedue.... la sua legale vendetta....

Avv. A che proposito.... testa balzana.... questa domanda?

Bar. Il conte non è partito dalla città.... Ho preso le mie informazioni.... fu anco veduto poco di qua lontano....

Avv. E che importa che non sia partito dalla città.... È però lungi da questa casa....

Bar. So io quello che dico.... Imprestami un fucile....
Avv. Sei matto?...
Bar. Se sei persuaso.... che.... il conte.... mantiene la data parola....
Avv. Lasciami.... non posso più udire tali sciocchezze ... *(Parte dalla parte alla sinistra degli spettatori)*

SCENA XVII.

Barone Eugenio *solo.*

Me non mi s'inganna troppo facilmente.... nè impunemente. So ben io.... chè oggi visitai ogni angolo.... dov'è la sala d'armi. *(Via per la parte alla destra degli spettatori, ma lungo il giardino)*

SCENA XVIII.

Conte Achille *ed* Emma *uscendo dal boschetto.*

Ach. Il cielo si è ornato delle più splendide stelle, spirano i zeffiri più freschi ed imbalsamati onde festeggiare la riconciliazione di due cuori.... Cadesti sull'altare della virtù.... olocausto del dovere.... Donna sublime, io mi prostro.... ai tuoi piedi.... nella polvere ti scongiuro perdonarmi di avere dubitato di te. *(s'inginocchia)*
Emma Sorgete.... partite, conte.... Con voi portate la mia restituita stima....
Ach. Oh l'ebbrezza della gioja mi trascina.... I miei pensieri, i miei affetti precipitano gli uni sugli altri come i suoni che ne giungono all'orecchio. *(Si sente suonare la galoppe)* Emma.... se il fato, il caso.... n'ha traditi.... non rimedierà al fato, al caso, amore? *(S'avanza il barone armato di fucile. Emma non lo può ravvisare, trovandosi in posizione d'avergli rivolto le spalle)*

SCENA XIX.

Barone, Emma *e* conte Achille.

Bar. Non m'inganno, è lui.... Giacinta la riconosco alla veste, sebbene sia alquanto oscuro. *(Prende la mira)*

Emma Signore... io non posso, non voglio ascoltarvi.... Partite, ve lo impongo... io v'odio....

Bar. Ah cane, prendi!... *(così dicendo tira un colpo di fucile)*

Emma Gran Dio! *(Sviene)*

Ach. Io saprotti difendere. *(Le fa appoggio delle braccia e la porta via fuggendo nel bosco)*

SCENA XX.

Barone *solo.*

Nemmeno un ferito sul campo.... Si riparano nella folta oscurità del bosco.... Morte a tutti e due. *(Trae la spada che porta al fianco e si mette ad inseguire il conte ed Emma)*

SCENA XXI.

Avvocato *solo.*

(Dalla parte sinistra degli spettatori) Un colpo di fuoco.... nessuno.... Odo rumore colà.... Mi batte... furiosamente il cuore.... Emma non la rinvenni in nessuna parte.... Giacomo.... che hai che ti spaventi tanto?... *(Parte entrando nel giardino)*

SCENA XXII.

Giacinta *e* barone Eugenio.

Gia. (dalla sala a destra degli spettatori) Che sarà successo? *(spaventata)*

Bar. (giugne correndo colla spada sguainata in mano e s' incontra in Giacinta urtandola) Cielo!... sei veramente tu.... corpo ed anima?...

Gia. Io che vengo dal ballo.... per mirare il tristo effetto di qualche vostra imprudenza.

Bar. (cadendo in ginocchio) Sono perfettamente sanato *intus et in cute*.... perdonami, mia fedelissima Giacinta.

Gia. Non comprendo. *(S' ode entro il giardino un grido di donna)*

Bar. (alzandosi ed abbracciando la moglie) Zitto.... *(facendo segno col dito di tacere)* Comprendo ben io.... e basta.... Non eri tu dunque.... Su chi ho io allora fatto fuoco?... *(Compare l' avvocato tenendo per mano Emma fatta pallida e tremante. L' avvocato ode le ultime parole del barone)*

SCENA XXIII.

Avvocato Giacomo, Emma *e* detti.

Avv. Su me, sciaurato, che stava discorrendo con Emma.

Bar. Su te?

Gia. Nulla d' infausto però avvenne. *(con ansietà volgendosi ad Emma, la quale non risponde)*

Avv. Per buona sorte nulla... ma Emma non si è ancora riavuta dallo spavento.

Bar. Che gli occhi.... gli orecchi miei m' abbiano sì fattamente ingannato?...

Avv. (interrompendolo) Non veste Emma come Giacinta?... non parlavamo *(fissando Emma)* d' amore....

Bar. Difatti....

Avv. (interrompendolo) Ti serva di lezione.... Rientrate al ballo onde la vostra assenza non faccia sorgere inquietudini.

Bar. (accompagnandosi a Giacinta) Via, perdonatemi.... e ringraziamo il caso.... chè mi ridona la felicità.... *(accarezzando la moglie e salutando. Barone e Giacinta entrano nelle sale)*

SCENA XXIV.

Avvocato Giacomo ed Emma.

Avv. *(dopo lunga pausa)* Essi si sorridono.... e tu, Emma, non sorridi al tuo sposo? Non m' hai per anco manifestato.... se incontra il tuo aggradimento.... quanto io da più giorni mi studio di fare per te!...

Emma La mia riconoscenza.... non ha limiti.... *(tremante, umile e col capo chino)*

Avv. Dammi la mano. *(Emma gli dà la mano)* Trema.... hai la febbre?... *(Con grande impeto)* Che!... *(Calmo)* Che hai.... che gli occhi tuoi non reggono incontrarsi co' miei?... *(Emma vorrebbe parlare, lo tenta, e non riescendovi, dà in uno scoppio di pianto, e poi coprendosi il viso parte per la sinistra degli spettatori)*

SCENA XXV.

Avvocato Giacomo *solo.*

(Pausa. Riguardando Emma che parte) Piange?... Al mio giugnere.... gettò un grido.... qualcuno s'allontana.... odo cadere qualche cosa .... è un ferro.... il raccolgo.... *(Esaminando un pugnale)* Gran Dio.... quali pensieri.... mi si agitano per la mente.... Ah!... qual dubbio.... *(si lascia cadere sfinito sul sedile)* m' invade.... freddo. .. e terribile.... *(Cala il sipario)*

Fine dell' atto terzo.

ATTO QUARTO.

Il teatro rappresenta una sala sfarzosamente addobbata, stile moderno — Tre porte, due laterali, una nel mezzo.

SCENA PRIMA.

Barone Eugenio e Servo.

Servo Le ripeto, l'illustrissimo signor procuratore non è in casa....

Bar. Per altri non sarà in casa.... ma per me sì.... Annunziami.... o meglio andrò io stesso a fare l'ambasciata. *(Per entrare. Il servo gli interrompe il cammino)*

Servo Tengo ordini precisi....

Bar. Andando io non....

Servo (vede entrare dalla porta all'altra estremità l'avvocato) L'illustrissimo signor procuratore in persona.... *(Parte)*

SCENA II.

Avvocato Giacomo e barone Eugenio.

Bar. (volgendosi e correndo incontro all'avvocato che entra squallido, pensieroso ed in abito dimesso) Mio dolce amico.... un amplesso dopo sì lungo tempo che non ci rivediamo.

Avv. (con sorpresa) Come! tu!

Bar. (dando un passo addietro) Quam mutatus ab illo!... Pallido ... smunto.... *(esaminandolo da capo a piedi)* cogli occhi incavati.... Poi ad un vecchio amico.... non stendere tampoco la mano!

Avv. *(stendendo la mano)* Mi trovi dunque tanto diverso?

Bar. Diversissimo da quello che ti mirai l'ultima volta quando, passato procuratore del re, ti vidi al punto culminante allo zenit della tua carriera!! Sicuramente, amico, un'ambascia ti cruccia.... So io cosa significa un'ambascia!

Avv. *(con impeto)* E chi ti può far supporre ch'io abbia dei dispiaceri...? Al contrario, non fui mai così felice come adesso.

Bar. Godo d'essermi ingannato: ti prego scusarmi.

Avv. Sono forse niente le inimicizie, le invidie dei rivali, le occupazioni diuturne, e che prolungansi in gran parte della notte?

Bar. Capisco, capisco. Ma vedi, l'invidia altrui sarebbe il mio più grave conforto: però mutiamo discorso. Io sono venuto da te per qualche cosa. Sediamo, e ti dirò. *(Presenta una seggiola all'avvocato e siede egli pure)*

Avv. Parla.

Bar. *(con sussiego)* Non ti sarà sfuggito che sino dai miei primi anni sempre nutrii forte passione per la giurisprudenza. Litigando con questo con quello, aumentò ognora d'intensità, cosicchè a tanto giunse, ch'io, appena tu partito dalla nostra città, risolsi addottorarmi in legge. Studiai; studiai: ma sventuratamente altra passione.... già mi comprendi, mi rubò il tempo necessario: ma poichè tua mercè ne sono guarito.... più tardi ti dirò poi quanta felicità domestica mi sono goduto dopo quella tale sera; poichè, dico, fui guarito, trovai agio a ripigliare gli studii interrotti, ed ecco innanzi a te nientemeno che un dottore in legge. *(Alzandosi e facendo un inchino)*

Avv. Faccio le mie congratulazioni.

Bar. *(sedendosi)* Grazie, illustrissimo signor procuratore del re, grazie. Fatto dottore, diss'io con Giacinta, mia dilettissima consorte: Non posso per rispetto a me medesimo rimanere uomo privato: ed ecco che tosto mi si travaglia per la mente il pensiero di rivolgermi a te. Egli mi procaccerà un magistrato, e come divisato, metto ad esecuzione. Piglio la carrozza del conte Achille, faccio attaccare i cavalli, ed eccomi qui.

Avv. Il conte?...

Bar. Ti meravigli?... Siamo fatti amici: anzi..... *(frugando per le tasche)* Ma di lui più tardi. Ho veduto che trovasi vacante presso questo Tribunale un posto di giudice istruttore; tu, col tuo ascendente....

Avv. Giudice istruttore...?

Bar. È poca cosa, capisco: pure, io non sono ambizioso. Ma anche in umile stato si può farsi un nome. Poi, poi, ci sono le sue difficoltà a fare il giudice istruttore come lo intendo io. Quello di cavare da minimi e transitorii sfuggevoli indizii la verità: porsi, a cagion d'esempio, innanzi l'imputato: interrogarlo, aggirarlo alla lunga: stringerlo poscia in un ferreo cerchio di fatti onde alla perfine canti.

Avv. *(con passione)* Cacciare lo sguardo tuo nel suo, e penetrargli in fondo all'anima e leggervi quel pensiero che con tanto studio procura occultare e che vedi delineato nelle rughe della fronte, nel pallore del viso!

Bar. Bene, benone. Tu indovini e comprendi me meglio di quanto io stesso mi comprenda. Posso dunque essere sicuro del tuo appoggio?

Avv. *(alzandosi)* No. Tu non sai a quale pericolo t'esponi, a quanti dubbii dolorosi, a quanti inganni. Più spesso piglierai le aberrazioni della tua fantasia per la realtà, e ti farai infelice!

Bar. Giacomo, io non ti so comprendere. *(Alzandosi)*

Avv. Segui il mio consiglio, scegli altra professione.

Bar. *(serio)* Io credo avere qualche diritto alla tua riconoscenza, sendochè io fui il primo a scuoprire il tuo ingegno; fui il Colombo della tua fortuna. Nulla mai ti chiesi. Addio. Ritorno da Giacinta; il conte m'attende.

Avv. Il conte che c'entra egli qui? Rimani.

Bar. Dunque, cedi. Via, fatti buono: te'n prego per.... a nome d'Emma. Infine, se Emma possiedi, è tutto mio merito.

Avv. *(pausa)* Emma invochi? Io mi faccio mallevadore della promessa del magistrato.

Bar. *(con gioja ed abbracciandolo)* Sarò inquisitore. Vado a spedire il conte da Giacinta onde annunziarle la grata

novella. *(Per andarsene)* Ma, a proposito, *(da qualche momento avrà cavato di tasca una lettera che avrà tenuto in mano)* tengo fra le mani una lettera del conte per te. *(L'avvocato con ansietà prendendo la lettera e leggendola)* Che caro uomo quel conte! è diventato l'amico di casa. *(Abbassando la voce)* Temo sia sempre innamorato.

Avv. *(con impeto)* E di chi?

Bar. È un segreto che forse quando sarò inquisitore riescirò a scuoprire. Certo è una passione strana, possente, tormentosa. *(Fregandosi le mani e come discorrendo fra sè, mentre l'avvocato fingendo di leggere, lo guarda da traverso)* Mi disse che forse avrei avuto una risposta a riportargli.

Avv. *(con indifferenza)* Nessuna.

Bar. Avrei creduto altrimenti. Parea contasse su d'una risposta.... ma non sa che i legali hanno il tempo assai corto.

Avv. Nessuna *(con forza)*.

Bar. Così dirò. Addio adunque. Ritornerò quando?... onde sentire l'esito delle tue pratiche?

Avv. Dopo le tre.

Bar. Sta bene. *(Pigliando il cappello per andarsene)* Ma che incivile! non ho ancora presentato i miei complimenti a tua moglie. Ho tante cose a dirle....

Avv. Non è ancora alzata: non si sente troppo bene.

Bar. Tu mi scuserai: falle tu i miei complimenti. Al mio ritorno la riverirò io stesso, e forse già in figura d'uomo pubblico. *(Salutando e partendo)*

SCENA III.

Avvocato Giacomo *solo.*

Provvediamo quest'imbecille d'un impiego. *(Siede ad un tavolo e scrive)* Il ministro ascolterà la mia preghiera. *(Piegando la lettera ed alzandosi e suonando il campanello)* L'ambizione s'è impadronita di lui ora che più non è geloso. Una volta io pure cercava gli applausi.... m'era dolce il suono della meritata lode... Le

più dure fatiche erano una delizia per me, dacchè pensava che con ciò mi procurava i mezzi di onorare, esaltare colei.... *(Cade in profonda meditazione)*

SCENA IV.

Antonio *ed* avvocato Giacomo.

Ant. (entra lentamente e si ferma a contemplare l'avvocato il quale rimane immobile. Da sè) Sempre triste.

Avv. (subitaneo come chi ad un tratto si riscuote) Ma io ho suonato! *(Vedendo Antonio. Brusco)* Sei qui e non parli?

Ant. Signore....

Avv. Che mi fai quel grugno? Perchè quell'aria squallida?

Ant. (marcando le parole) Quando il signore è mesto riderà il servo?

Avv. Hai ragione, hai ragione, vecchio Antonio. *(Pausa)* Prendi questa lettera. Falla tosto tenere per un servo a sua eccellenza il ministro degli interni. Mi farai scusare presso il medesimo s'io stesso non mi reco da lui.... trova un pretesto e recami la risposta.

Ant. (prendendo la lettera) Sarà fatto.

Avv. Emma?...

Ant. È ita alla solita sua passeggiata in giardino: ripasserà per rientrare nelle sue camere. *(Parte)*

SCENA V.

Avvocato Giacomo *solo.*

(Passeggiando agitato) È troppo, è troppo! Tutti si accorgono dell'inferno che si è annidato entro di me, ed io mi struggo e mi dilanio a morte! Dubbio infame, dubbio contro cui combatte invano la ragione! Oh potessi strapparmi il cuore e vivere col solo intelletto!... *(Traendo a mezzo un pugnale nascosto sopra il cuore)* Questo pugnale che raccolsi quella sera fatale mi s'è

piantato nel petto. *(Pausa)* Noi ci separammo spontanei da quell'ora di letto e di vita. Pur l'ho io interrogata una sol volta? Quali prove? Il timore di scuoprirla colpevole mi tolse animo a chiarire i miei sospetti.... anzi mi forzai sempre a reprimerli..... allontanarli.... Chiusi gli occhi per non vedere. *(Pausa)* Ma perchè questa insistenza del conte a chiedermi un colloquio? e perchè ho io sempre temuto, ed ora più che mai, pavento di vederlo.... perchè io stesso più volte fui in procinto di recarmi da lui, e sempre me ne rimasi.... indietreggiai.... quasi sapessi io già.... Oimè! sempre giorno e notte lo stesso pensiero che mi martella.... le medesime titubanze.... La certezza di non essere amato?... Non è anteponibile il dubbio? *(Pausa)* Ah no! *(Cadendo su d'una seggiola)* Bisogna finirla! *(Abbandona la testa nelle mani)*

SCENA VI.

Emma *ed* avvocato Giacomo.

(Emma entra melanconica: non s'accorge tosto dell'avvocato. Fatti alcuni passi colla testa piuttosto china, si trova dirimpetto a quello. L'avvocato alza gli occhi. Emma fa un leggiero atto di sorpresa e continua lentamente il cammino per alle sue camere)

Avv. V'increscè tanto dunque l'incontrarvi nel vostro consorte?

Emma Signore!...

Avv. *(alzandosi)* Ma io sono troppo burbero ed ingiusto, Emma; noi da sei mesi non ci scambiamo più una confidente parola. Non deve essere più così. Io vi dimando perdono.

Emma Voi perdono? e di che?

Avv. D'avervi levato la mia tenerezza. Dopo quella sera io ho aperto un abisso fra me e voi. Come una mano ha abbrancato il mio cuore e vi cacciò dentro un sospetto.

Emma Dubitereste voi della vostra consorte?

Avv. Sì, perdonami. Ho dubitato. Ma ora non voglio più dubitare. Parliamo sinceramente, Emma; non è vero che tu mi ami, ami me unicamente?

Emma Non è il mio più sacro obbligo l'amare voi solo?

Avv. Quando vi ho io parlato d'obbligo? L'amore non s'impone per legge. Così non era un tempo. Qualche cosa deve essere pur intervenuta perchè fra me e te non esistesse più quello scambio di dolce affezione che tanto ne felicitava. Ripetimi che m'ami e tornerà a fiorire la giovinezza su queste guancie allibite dal dolore, solcate dalle lagrime. Ripetimi che m'ami.

Emma Io v'amo, lo giuro al cielo!

Avv. Dammene una prova: abbracciami e ripigliamo la vita dei tempi passati. *(Emma avanzandosi per abbracciarlo, ma fredda)* Questi non sono gli slanci dell'amore. No. Nel vostro aspetto si pinge un sentimento estraneo. Rispondi, o donna. Quella sera al mio avvicinarsi fuggiva un uomo: chi è quell'uomo?

Emma È vero, ma io sono illibata vostra consorte.

Avv. *(forte)* Il suo nome?

Emma Io non posso dirlo, io stessa non lo debbo conoscere.

Avv. È dunque vero? Mio Dio! *(Cadendo su d'una sedia)* Dunque non mi sono ingannato? Le forze mi mancano.

Emma Vi trovate male? *(Affaccendandosi a lui)*

Avv. Lungi da me! non ho bisogno dei vostri soccorsi.

Emma Signore.... ascoltatemi. Poichè mi forzate a dirvi quanto io avrei dovuto tacere a me medesima, tutto vi svelerò.

Avv. No.

Emma Non si condanna senza ascoltare. Se il vostro cuore non m'assolverà, accetterò contenta la mia condanna.

Avv. Che m'importa sapere le discolpe quando so che più non m'amate? La vostra condanna lo so che la desiderate onde slanciarvi libera dal vostro dovere nelle braccia della vostra passione.

Emma Giacomo.... *(Inginocchiandosi)*

Avv. Nome che non dovete più pronunciare. *(Alzandosi)* Uscite, ve lo impongo. *(Imperando col braccio)*

Emma *(si leva ed esce lentamente)* Sia fatta la vostra volontà. Altra volta, più giusto, mi darete ascolto.

SCENA VII.

Avvocato Giacomo *solo*.

Ho deciso.... ci divideremo per sempre. Ella.... io mi getterò nel mondo; nel turbinio delle agitazioni politiche, nelle battaglie parlamentari riacquisterò la padronanza di me medesimo; sfogherò questa smania di passione che mi tormenta. Dell' onor mio non dubito.... sì.... *(Sedendo ad un tavolo e scrivendo)* È l' ultima parola che le indiriggo. I miei beni a lei.... porti il nome mio.... nessuno sappia altro se non ch'io parto per un lungo viaggio. Ritornerò.... saremo separati come se tutti credessero il contrario. *(Suona)* Ritornerò povero.... rifarò lavorando nuove ricchezze.

SCENA VIII.

Antonio *ed* avvocato Giacomo.

Avv. Siano comandati i cavalli di posta: si allestisca la mia carrozza da viaggio, e tosto. Dopo la mia partenza rimetterai questo foglio ad Emma.

Ant. *(prendendo la lettera e guardandola)* Rimango io?

Avv Emma qui resta.

Ant. Ho compreso. *(Avviandosi per partire)*

Avv. Non sono visibile per alcuno, neppure per lei cui ho già dato l' addio. Affari di Stato.... hai compreso? *(Antonio parte)*

SCENA IX.

Avvocato *solo*.

Addio, o camere, o casa addio, dove sognai una felicità che il cielo non mi doveva concedere. Addio, miei dolci prospetti.... mie speranze.... e tu mia patria addio!... Chi sa quando mi basterà il cuore di rivedervi? Allora ogni ardore sarà spento in questo petto....

allora.... *(S' ode rumore di fuori: l' avvocato, che s' era approssimato ad una delle porte laterali per uscire, ritorna sul mezzo della scena)* Che succede qua fuori? *(Spalancasi la porta di mezzo, e vedesi il conte che, urtando un servo il quale si sforza impedirgli la venuta in iscena, entra)*

SCENA X.

Conte Achille *ed* avvocato Giacomo.

Ach. Vengo io stesso poichè non mi si vuole ricevere. Non mi sarei però mai aspettato che mi s' impedisse l' accesso a voi, mentre siete in procinto d' allontanarvi.

Avv. Chi ve lo disse?

Ach. Ciò poco vi deve importare di sapere. Signore, ho bisogno che mi concediate un istante di attenzione; lo dovete a voi, lo prego per me.

Avv. Sia; solamente vi scongiuro essere breve.

Ach. Lo sarò. Vive in questa casa una donna deserta di parenti, sprovvista di amici, d' ogni persona con cui piangere una lagrima, vittima d' ingiusti sospetti....

Avv. Signore....

Ach. Non ho ancora finito. Vittima d' ingiusti sospetti, vive trascinando nel lutto la vita. Parla la città d' un vampiro che gode infonderle coll' alito avvelenato infiniti tormenti....

Avv. Non più. Con qual diritto venite, o signore?

Ach. Con qual diritto? con qual diritto? Con quello della ragione, che mi grida: Quella donna è innocente. Io ve ne posso far sicuro; io sono qui a darvene testimonio colla mia vita. Perchè dopo una certa epoca mutaste, o signore, affatto, ed all' amore sostituiste una stolida gelosia....

Avv. Come sapete d' un' epoca che si pinge funerea per me e per lei? Ciò ch' io non ardiva penetrare, voi imprudente venite a scoprirmi. Quell' uomo....

Ach. Ero io, io che mi dolgo d' essermi sottratto come un colpevole, quando, rimanendo, avrei potuto assicu-

rarvi come ella vi fosse sposa fedele, quanta virtù s'annida in lei....

Avv. Voi mio rivale? Oh me lo diceva il cuore! Ed ardite dirmelo in sul viso....

Ach. Non ho terminato: io mi sono proposto rimediare al mio fallo. Se non volete credere alle mie parole dimandatemi qualunque prova meglio v'aggrada. Imponete ch'io abbandoni la città, il regno. Non basta? lascerò l'Europa. Non basta? Comandate ch'io m'uccida.... fra pochi istanti non sarò più, ma datemi la vostra parola d'onore che ella non sarà più infelice.

Avv. Bisogna ben amare una donna per fare questo! *(Percorrendo la camera agitato e fermandosi improvvisamente in faccia al conte)* Signore, vi ho anche troppo sopportato: uscite. Nessuno deve sapere cosa si passa qua entro *(segnando il core)*.

Ach. Venni con animo deliberato a tutto: non partirò se non sapendola libera. Ma ragioniamo freddamente. Non vi aggrada la mia proposta? ne faccio una seconda. Mi considerate seriamente per vostro rivale? contendiamcela la spada alla mano; vita per vita.

Avv. Un duello? ma d'essa è mia. Oh insania! la spada alla mano, non diventiamo uguali? Io discendo da marito al grado d'amante.... Udite: io, io partiva per lasciarla sola e ridarle la sua libertà; quale amante licenziato gli donava il mio, mi ritirava. Ma voi venite a rammentarmi ch'io sono marito, che d'essa è mia.... mia, in mia padronanza. Così sarà! Uscite, vi ripeto.

Ach. Pria che la cosa non sia finita, giammai!

Avv. Non so più contenermi. Uscite! *(Gli va incontro coi pugni serrati)*

SCENA XI.

Emma, avvocato Giacomo e conte Achille.

Emma (cogli abiti in disordine tenendo un foglio in mano. Al principio della scena non s'avvisa del conte Achille. Correndo direttamente all'avvocato) Mi s'impedisce vedere mio marito.... Signore, ho strap-

pato al vostro fedele servo questo foglio. Non posso accettare le vostre generosità. *(Straccia il foglio)* Se vi sono divenuta a noja mi chiuderò in un chiostro.

Avv. *(mettendosi fra Emma ed il conte)* Imponete a quello sfrontato, che si spaccia per vostro seduttore, d' uscire.

Ach. Non gli credete, Emma. Egli vi vuole imprigionare: causidicamente astuto e finto generoso.

Emma Per pietà, signore!...

Ach. *(sottovoce all' avvocato)* Certo io l' amo, e quanto più mi è grato essa mi ama. Eravamo intesi qui ritrovarci... una fuga era preparata.... fu caso l'incontrarsi in voi. Ora, addio. Tua?... *(ridendo e per andarsene)*

Avv. *(trattenendolo)* No.... sento che mi scoppia il cuore.

Emma Che mai si dicono quegli uomini?

Avv. Veggo che uno di noi due è di troppo sulla terra. Usciamo.

Ach. Grazie, signore. *(Si stringono la mano e s' avviano per uscire)*

Emma Giacomo.... Achille....

Ach. *(rivolgendosi)* Spera, Emma. *(L' avvocato, uscito per il primo, lo si vede fermarsi dietro il conte e chiudere a chiave la porta)*

SCENA XII.

Emma *sola.*

Io non comprendo, o temo troppo comprendere. Le loro parole erano sommesse ma minacciose.... gli sguardi feroci.... Gran Dio! ove vanno? *(Corre alla porta)* Chiusa.... l' unica via per scendere nel giardino.... Temono ch' io li segua.... Ah coloro avevano l' ira delle furie sul volto!... *(Corre alla finestra, la spalanca, e dando indietro)* Che veggo! traggono le spade! Ah! si assalgono.... lampeggiano i ferri.... oh come furiosamente si cercan il cuore!... *(Tornando alla finestra)* Fermate! Non mi odono... Cessate! Sono io che ve ne prego.... io, Emma.... Per questa miserabile donna combattete? Pigliatevela estinta e cessi l'orrenda guerra.

(Fa per salire sul davanzale della finestra e slanciarsi per quella, ma ad un tratto precipita indietro e cade stramazzone) Ah!

SCENA XIII.

Avvocato Giacomo *ed* Emma.

Avv. *(con una spada insanguinata in mano)* Ho udito la sua voce, l' ho veduta assistere alla lotta tremenda, far voti per lui. *(Scorgendo Emma)* È svenuta. Caduto fossi io, avrebbe gioito! *(S' accosta e toccandola con un piede)* Non sente. Lo spirito suo insegue quello dell' amante sulla via dell' inferno. Proviamo se è interamente dipartito. Fiuta di quest' acqua di melissa. *(Pone ad Emma la spada insanguinata sotto il naso)* Ha virtù di riscuotere i sensi assopiti.

Emma (rinvenendo) Che avvenne? ove sono? Mi pare d' avere sognato sangue.

Avv. Non t' inganni.... Egli è caduto per queste mani.

Emma (balzando in piedi) Orrore, orrore!

Avv. Gli occhi suoi cotanto vivaci non vedranno più la luce: le rosee sue guance non conoscono più che il pallore di chi trapassa: il cuore.... entro il suo cuore io ho posto la morte, imperocchè voi mi tradiste.... corrispondevate segretamente. Emma, fu un giorno ch' io vi offersi gemme, oro, palazzi.... vi giunsero increscevoli.... non venivano da lui. Codesto dono però ve lo manda il conte. Prego vi sia grato *(sorridendo e porgendogli la spada)*.

Emma (pigliando la spada) Oh questo dono.... Voi siete ancora pietoso. *(Pone l' elsa della spada contro il pavimento, e fa per abbandonarsi sulla punta onde trafiggersi; l' avvocato gli riprende la spada, e rompendola in due pezzi col piede)*

Avv. Vivere, non morire, *(con voce forte)* sarà la tua punizione. Rifiutasti lo sposo che Dio ti diede, per abbandonarti alle laide carezze d' uno straniero. La ricompensa vedi che ti viene. *(Avvicinandosi alla porta laterale a mano destra degli spettatori)* Ecco,

tuo gabinetto poserà il ferro che porta il sangue del tuo amato. *(Getta il ferro nella camera)* Cadde al posto da me sovente occupato. Va, abbraccialo, e sfoga la libidine della passione. *(Pausa)* Tradirmi infamemente, tradirmi.... e non avere il coraggio di dirmi non più t' amo.... Avrei io preteso impor l'affetto mio? Non aprite più bocca? Silenzio, alcuno viene; che non si sappia quanto successe. *(Prendendo Emma per mano)* Scuotetevi, signora. Non comprendete? Ci siamo battuti senza testimonii.... mi accusereste col vostro pianto e mi fareste condannare alla pena degli assassini. *(Sedendosi su d'un sofà ed obbligando Emma a sedersi dirimpetto)* Che chi entra ci miri abbracciati. *(Abbracciandola. S'ode il barone che entra)*

SCENA XIV.

Barone Eugenio, Antonio *e* detti.

Bar. *(sulla porta rivolto verso Antonio, il quale tiene un dispaccio fra le mani)* Date qua, conosco i suggelli, viene dal Ministero degli Interni. *(Strappandogli la lettera; poi, venendo innanzi e vedendo Emma e l'avvocato)* Tò.... eccoli là le mie due colombe: come si amano! quasi come io e Giacinta.

Avv. *(volgendosi con indifferenza)* Sei tu, caro barone? Stavamo appunto discorrendo di te. La mia Emma mi diceva che come prima si sarà perfettamente rimessa da un leggiero incomodo.... pensa fare una visita a tua moglie.

Bar. L'aria della campagna gioverà molto a questa nostra cara Emma, giacchè mi pare trovarla un po' dimessa anzi che no di cera.

Avv. Incomodi nervosi: passeranno. Ma che tieni?

Bar. Lo tolsi di mano al tuo servo. *(Dandogli la lettera)* Perdona alla mia impazienza.

Avv. *(aprendo il dispaccio)* Eccoti esaudito. *(Consegnandogli lo spaccio)*

Bar. Oh me felice. Giudice inquisitore d'un colpo.... Ah permetti all'impeto della mia gioja un abbraccio. *(L'av-*

vocato si lascia abbracciare) Un abbraccio anche a te *(ad Antonio)*, messaggero di tanta novella *(abbracciando Antonio)* Un abbraccio....

Avv. Anche ad Emma: io non sono geloso.

Emma (da sè) Quale tormento!...

Bar. (abbracciando Emma) Corro da Giacinta. Quanto sarà impaziente dell' esito. *(Affaccendato e pigliando il cappello)*

Avv. Non ci vuoi favorire a pranzo?

Bar. Ho perduto l' appetito. Fammi un favore: concedimi ch' io ti faccia altra volta i miei ringraziamenti.

Avv. Sia.

Bar. Addio. *(Parte precipitoso)*

SCENA XV.

Avvocato Giacomo, Emma *ed* Antonio.

Ant. (avanzandosi) I cavalli sono pronti.

Avv. Non parto io. *(Avvicinandosi ad Antonio e conducendolo presso Emma. Poi, con voce cupa)* Madama ti prega partire in mia vece.... e ti affida un grave incarico. Giù nel giardino, vicino al bosco, giace il cadavere di uno stolto: quello fa d' uopo segretamente cacciare nella carrozza, e veloce recare tanto lontano ch' io, procuratore del re, mi perda seguendone la traccia. Eseguirai? *(Antonio, dando segno d'orrore, accenna di sì col capo. Emma si copre il volto colle mani; l'avvocato la guarda fissamente. Cala il sipario)*

Fine dell' atto quarto.

ATTO QUINTO.

Il teatro rappresenta una loggia di architettura gottica, con una porta nel fondo, ed altra a dritta degli spettatori. — Dalla loggia si scorgono dirupi e montagne.

SCENA PRIMA.

Antonio *solo dalla porta di fondo.*

Stupenda giornata! Non ne vidi una simile da otto mesi che sono in questo antico e taciturno castello. È pur bello un sole di primavera anche per colui che s'accosta alla tomba ed ha l'inverno degli anni entro le vene! Ma per lei.... tuttavia sì giovane.... Ah per lei anche il sole ha perduto ogni vaghezza. Povera donna! Otto mesi di lagrime incessanti.... non un'ora di quiete. Ogni volta che io pongo piede in questa loggia, m'appresso a quell'uscio *(segnando l'uscio a dritta degli spettatori)*, sento una voce che mi grida in fondo al cuore: Che sei tu diventato? Un carceriere? E che altro sono io veramente? Non io invigilo questa deserta torre? non io l'unica persona che s'accosta ad Emma?... Ahi duro ufficio! Ma parmi udir rumore; rumore in questo deserto? Ora m'avveggo, qualche masso di ghiaccio che le acque furiose trascinano a rompersi al piè della torre. *(Guardando fuori dalla loggia)* .

SCENA II.

Avvocato Giacomo e detto.

(L'avvocato entra dal fondo: è avvolto in un gran tabarro. S'accosta silenziosamente ad Antonio, gli pone una mano sulla spalla)

Ant. *(volgendosi)* Gran Dio!

Avv. Silenzio! Che ella non s'accorga della mia venuta.

Ant. Dorme. Il cielo le ha oggi concesso un poco di sonno.

Avv. Il cielo le muoverà mai il cuore? Ma tu, vecchio, tu piangi?

Ant. E chi non piangerebbe? Vedere consumarsi di dolore una sì gentile e nobile donna! vivere come una malfattrice! Come le cento volte vi scrissi, la sua vita è un perenne pianto. Unica sua occupazione la preghiera.... Nessun svagamento per lei. E quale n'offrirebbe questa triste e deserta regione non mai attraversata da essere vivente?

Avv. Essa stessa prescelse una tale dimora. Però tutto è provveduto onde ogni suo volere sia compiuto e nulla le manchi?

Ant. E me lo domandate? Se non che ella nulla desidera: rifiuta ogni delicata vivanda, e spesse fiate passa una giornata senza cibo.

Avv. Mai fu alcuno a visitarla?

Ant. Ve lo avrei fatto sapere.

Avv. Nè essa mostrò mai desiderio di persona veruna?

Ant. Ve lo scrissi. Sette giorni sono mi ricercò di trovarle un sacerdote. Risposi mi sarei recato al convento dei cappuccini che giace in fondo alla valle; avrei pregato uno di quei religiosi. Vi fui. Mi si promise sarebbe oggi venuto il guardiano: ma or dianzi mi spedì un messo ad annunziarmi che un improvviso accidente lo tiene impedito per più giorni.

Avv. Ci sono servi in casa?

Ant. Due.

Avv. Mandali per qualche occorrenza. Nessuna parola con essi. Fortunatamente non m' hanno veduto entrare.

Ant. Vado. *(Incamminandosi)*

Avv. Ascolta. Preparami una camera. Prendi quest' involto, tranne fuori i panni e stendeli su qualche mobile.

Ant. (prendendo l' involto ed osservando il contenuto) Un abito da cappuccino! Signore....

Avv. E chi ti dà licenza d' interrogarmi?

Ant. Avete ragione. *(Per andarsene)*

Avv. Un' altra parola. Hai tu mai udito il mio nome sulle labbra d' Emma?

Ant. Giammai.

Avv. Giammai.... Neppure quello di....

Ant. Nessuno.

Avv. (dopo qualche pausa) Fissami bene in viso, Antonio: ho io l' aspetto d' un uomo felice? Tu non osi rispondere, chè vedi i solchi segnati dagli affanni sulla mia fronte? Antonio, mio vecchio Antonio, il cuore dell' uomo è un mistero.... La ragione invano lotta col cuore.... ma in questa lotta la vita si spegne.... Io scenderò presto nel sepolcro....

Ant. Signore!...

Avv. Allora sarò felice. Tu solo rimarrai su questa terra.... tu ch' io amai come un padre.... tu, mio complice in un' opera di sangue.

Ant. Io vostro complice? Ma chi ferì il conte?

Avv. Non lo indovinasti? Io.... con queste mani. E quel sangue mi rimorde, funesta le mie notti con orribili visioni.

Ant. Quel sangue forse s' interpone fra voi e vostra moglie? impedisce ritorniate all' antica tenerezza?

Avv. Tu dici in gran parte il vero.

Ant. E vi rallegrebbe se alcuno vi annunciasse che il fatto non fu sì tremendo quale voi lo pensate?

Avv. Certo che sì. Ma che giova lusingarsi col falso?

Ant. Dio non ha voluto si compiesse il delitto. Udite. Come m' imponeste io mi recai nel giardino: raccolsi il conte, che non dava più segno di vita, lo portai nella vettura. Salii in cassetto, sferzai i cavalli, e via

di galoppo. Corremmo più ore: quando i cavalli, oltremodo stanchi, mi obbligarono ad una breve sosta; scesi. Un sentimento di pietà mi spinse ad aprire lo sportello. Accendo un lume.... fisso il conte in viso: quale non fu la mia sorpresa! Un leggiero alito affannato scuoteva le sue labbra.... Gli pongo la mano sul cuore: batteva tuttavia. Di subito m'entra speranza di poterlo salvare. Rimetto in corsa i cavalli, oltrepasso il confine dello Stato. Alla prima capanna che incontro mi fermo.... traggo il conte dal legno.... guadagno coll'oro il silenzio dei villici.... Insomma, in capo a pochi mesi egli fu fuori di pericolo.

Avv. *(agitato)* Non è morto?... vive.... Lasciami solo. *(Antonio via per il fondo)*

SCENA III.

Avvocato Giacomo *solo.*

Vive.... ed ancora può insidiarmi! Questa novella, che in altri momenti avrei pagato colla mia vita, ora mi turba, m'infuria. La guerra incominciata fra noi ripiglia.... chè io sento che ancora m'incontrerò con quest'uomo!... Quell'uscio si scuote.... Emma.... sarà dessa.... Mi manca il cuore.... Ch'io mi sottragga a lei ancora per brevi istanti. *(Via per il fondo)*

SCENA IV.

Emma *sola dalla dritta degli spettatori.*

Mi parve udire mormorio come d'un colloquio: nessuno. Ma quale fede posso io prestare ai miei sensi? Quante volte non m'ingannarono! E la mia mente non è dessa piena d'alterazione? Nella notte m'appajono mille fantasmi.... io sorgo per loro parlare o rispondere alle loro domande, o fuggirli.... e fuori dal letto conosco appena allora che sono sola. Sola? No! Evvi un'immagine, che è qualche cosa più d'un fantasma, che mi segue ovunque, conversa meco, e spesso mi

grida: Tu fosti cagione di mia morte! Invano la scongiuro io di lasciarmi in pace: invano pregai questo favore dal cielo. Essa è sempre lì innanzi a me, e minaccia accompagnarmi sino al giorno estremo. E quale fu la mia colpa? La mia mente l'indaga e non la trova. Le mie membra periscono intanto.... Un fuoco interno mi abbrucia.... mi consuma.... Là in quell'angolo, presso il balcone, è uno specchio.... io non ho mai osato, dappoi che sono qui, mirarvi le mie fattezze. S'oggi mi ardissi.... *(Accostandosi allo specchio)* Che ho io a temere? Di scorgere i segni d'una prossima morte? Ma quante volte non bramai morire.... quante volte non fui in procinto di slanciarmi in quell'abisso? Vediamo. *(Si specchia)* Oh Dio, che colori, che carne! *(Coprendosi il volto colle mani)* Il mio viso è più orrido agli occhi miei che l'anima mia alla mia coscienza. *(Pausa)*

SCENA V.

Antonio e detta.

Ant. *(dal fondo)* Signora....
Emma Sei tu, Antonio?
Ant. È giunto il cappuccino.
Emma Fallo entrare. *(Antonio via pel fondo)*

SCENA VI.

Emma *sola*.

Bene; venga il sacerdote. Egli forse troverà una parola di consolazione. Se gli uomini mi condannano, chi sa che il cielo non mi assolva!

SCENA VII.

Avvocato Giacomo *in abito da cappuccino col cappuccio tirato sulla fronte, e* detta.

Avv. (che avrà udito le ultime parole d'Emma) La misericordia del cielo è infinita.
Emma Anche la mia sciaguta è senza confini.
Avv. Dubitereste voi del potere di Dio?
Emma Se ne dubitassi, non vi avrei fatto pregare di assistere una peccatrice. Favorite sedervi, o padre.
Avv. (si siede) Vi ascolto.
Emma A' vostri piedi.... In altra men umile postura la mia superbia eromperebbe troppo. *(S'inginocchia)*
Avv. Siete innanzi a Dio, non ad un umile mortale.
Emma Parlerò a voi come se mi trovassi al cospetto dell' Eterno. Ma che dirò? Le mie idee si confondono. Io sono infelice, e nonpertanto mi ostino a non credermi colpevole. Udite. Fui già tempo pietosa e riconoscente figliuola. Stimandomi rejetta e tradita da un uomo che amava più di me stessa, diedi la mano ad un altro: un cuore nobile e generoso più che dire si possa, e che oltremisura mi amava. Vivemmo ben un anno in perfetta concordia, ed io era contenta e beata, quando ecco farmisi innanzi il primo amante. Egli....
Avv. Proseguite.
Emma Egli mi scuopre che non solo non mi aveva abbandonata, ma per amor mio s'era condotto a compiere un'azione nobile e magnanima, e mi chiamava infida. Seppi reprimere gli impeti del mio cuore; se non che mio marito s'ingelosisce, ed egli, reputandomi ingiustamente oppressa.... Ma a che ritessere quella orrenda istoria? Vennero alle armi, ed ei cadde morto. Da quel punto io sentii in me un odio feroce per il suo assassino.... sì, suo assassino, giacchè egli era innocente ed innocente io pure.
Avv. Ma vostro marito non doveva stimarlo tale.

Emma Avete ragione. Mio dovere era credere che mio marito avesse diritto di crederlo un insidiatore. Ma si può imporre al cuore? È nelle forze dell' uomo negare ciò che l' animo vi ripete ad ogni istante? Troncare un simile sentimento è troncare la vita.

Avv. Questo è il linguaggio dell' orgoglio. L' uomo può ciò che vuole.

Emma Che debbo io dunque volere?

Avv. Ciò che v' impone il dover vostro. Siete moglie. Iddio vi ha unito ad un uomo: amatelo, rispettatelo.

Emma Altro non sapete suggerirmi?

Avv. Niente altro.

Emma Ascoltatemi ancora. Mi sono provata seguire questo mio dovere. Non vi fu giorno che io non concepissi l' idea di recarmi da mio marito, prostrarmi a' suoi piedi; ma quando m' incamminava, il mio coraggio veniva meno, e per darmi forza ho pregato e ripregato Iddio le lunghe notti intere. Mi sono sottoposta alle più dure privazioni, digiuni, martirii.

Avv. Iddio ora v' ascolta. Egli parla per le mie labbra. Casta moglie o sposa adultera, svestiti ogni indegna passione, dimentica i tuoi peccati, torna al cammino della virtù. E che aveva egli fatto il vostro sposo perchè voi l' odiaste di tal guisa? non vi amò come non si ama in terra? Avevate voi un desiderio ch' egli non indovinasse e non soddisfasse? Fosse pur vero quanto voi mi dite del vostro primiero amante, l' avesse egli pure ucciso.... questa uccisione avvenne ella per altra cagione che per amore di voi? Ed. un tanto uomo voi respingerete.... voi odiate.... Ah voi siete più rea ch' io non avrei mai creduto!

Emma Io farò di levarmi di qui.... tornare alla sua casa.... battere come una tapina alla sua porta.

Avv. Dirgli che lo amate....

Emma Amarlo?

Avv. E che varrebbe ogni vostra sommissione, senza amore?

Emma Amarlo.... impossibile.

Avv. E non temete il cielo? Promettete d' amarlo? No.... Il cielo non accetta le vostre umiliazioni, ma ad una

reproba vostra pari, il cielo grida maled.... *(Alzandosi)*

Emma Padre, non pronunciate la tremenda parola.

Avv. Sì, maledizione in eterno! *(Agitatissimo)*

Emma Qual voce! *(Alzandosi)* Essa mi parve una voce conosciuta....

Avv. *(scuoprendosi)* La voce del tuo giudice, che ti condanna e che può anche punirti.

Emma Voi!...

Avv. Io.... il tuo consorte.... Io.... diventato pazzo... io.... Ma ascoltami, Emma. Io ti amo.... ti amo ancora quantunque tu mi odia. Senza di te non posso vivere. Abbi pietà de' miei affanni. Riedi al tetto conjugale. Sarà breve il tuo sagrificio.... Ho pochi giorni di vita.... Ecco, io ti spalanco le braccia.... Precipitati a questo seno....

Emma Ma le vostre mani grondano sangue.

Avv. No, Emma, il conte non soccombette. Il cielo operò un miracolo in suo favore e lo ha scampato.

Emma Achille non è morto! *(Come da sè)* Fruiscono gli occhi suoi del dolce lume! Non è spenta la parola sulle sue rosee labbra!...

Avv. Emma.... Delira.... Emma....

Emma Mio Dio! non è morto! *(Si abbandona su d'una sedia)*

Avv. Non m'ode.... Ah l'infame.... Il furore.... Che io la.... Ah ch'io fugga.... fugga per non sbramarmi nel suo sangue. *(Via dal fondo)*

SCENA VIII.

Emma *sola.*

Achille non è spento! Oh gioja, o voluttà più che terrena! Ove altri detto me lo avesse non l'avrei creduto, ma sulle sue labbra la gelosia non può parlare che il vero. Al confine della mia vita un tanto annunzio compensa ogni mia pena, mi rende leggiero ogni

affanno. Ed egli pensa a me, mi ama tuttavia! S' egli sapesse ove io sono, quanto ancora lo amo.... oh vorebbe a levarmi dal mio carcere. I miei sensi mi abbandonano di nuovo.... Una voce.... la sua.... Non può essere.... È allucinazione. Pure un suono percosse il mio orecchio. Oh sogno, dolce sogno non ti dileguare!... La morte mi colga in questo punto. *(Annotta)* Ma là.... un rumore come d' oggetto che urta il davanzale della loggia. *(Si vede una scala a piuoli appoggiarsi al davanzale, indi s' ode chiamare Emma)* Più distintamente udii il mio nome. *(S' accosta all' apertura della loggia)* Una scala.... Come può essere? sotto è là cascata.... al di là erti scogli.... nè pel fiume si può scendere senza certezza di morte.... Fosse un' insidia di Giacomo? un assassino? Ma a che inviarlo per tortuose vie quando ne ha una facile e piana? *(S' ode ancora al di fuori chiamare Emma)* Questa non è voce d' un assassino.... *(Guarda fuori)* Un uomo sale.... L'oscurità impedisce che lo riconosca.... ma la statura.... Il cuore mi dice....

SCENA IX.

Achille e detta.

Ach. *(ancora al di fuori)* Emma, sei tu?
Emma Sono io.
Ach. Sola?
Emma Sola.
Ach. *(comparendo sulla scala)* Il cielo esaudì i miei voti. *(Balza sulla scena)*
Emma Achille!... *(Cadono nelle braccia l' uno dell' altra, indi lunga pausa)*
Ach. Io non sperava più rivederti.
Emma Ma quale prodigio! Come potesti giugnere a me?
Ach. Ti seppi chiusa in questa vecchia rocca, gelosamente guardata. Una strada sola poteva condurmi inosservato a te. Al calare della notte mi affidai ad una leggiera

navicella; di scoglio in scoglio pervenni al capo della cascata, gettai un ponticello, raggiunsi il piede della torre, applicai una scala, ed....

Emma Il tuo pericolo mi fa rabbrividire.

Ach. Amore mi sostenne. Amore m'insegnò la via, insegneralla a te pure. Una fuga quantunque pericolosa non è impossibile.

Emma Una fuga?

Ach. E ch'altro rimane? Tuo marito è qui?

Emma Sì, e furibondo.

Ach. Non v'ha tempo a perdere. Fatti animo. Prendi la mia mano, chiudi gli occhi.... seguimi.... O la felicità teco o la morte!

Emma O la felicità o la morte! *(Si accostano alla scala. Giacomo sarà comparso alla porta di fondo ed avrà udito parte del colloquio)*

Ach. Metti il piede su questa seggiola. *(Avanza una seggiola che serve a montare sul davanzale)* Tu impallidisci.... tu tremi....

Emma Quanti pensieri mi assalgono.... Mio Dio!

Ach. Affrettati. *(Sarà già sul davanzale)* Non più dubbii.

Emma No, ti seguo.

SCENA X.

Avvocato Giacomo e detti.

Avv. Scellerati! *(Prende Emma per un braccio e la slancia dalla parte contraria a quella ove si trovava)* Contavate fuggire inosservati.... Ma io vegliava. Tutto scopersi. Indovinai *(ad Achille)* il tuo disegno.... e giunsi in tempo.... E tu, donna adultera.... *(ad Emma)*

Emma Ah m'uccidete per pietà! Io l'amo.... amo lui solo!

Avv. In ginocchio, femmina infame! *(La costringe a mettersi in ginocchio)* Ora i tuoi voti sieno adempiuti. *(Gli dà una pugnalata nella schiena)*

Emma Ah! *(Cade)*

Ach. Assassino!...

Avv. Non veniste a cercare di lei per strapparla a me, suo consorte? Io ve la cedo.

Emma Achille....

Ach. Emma ... *(Si china sovr' essa)* Ascoltami.

Emma Io muojo....

Ach. No, non morrai.... il cielo ti scamperà.... esaudirà le mie, le tue preghiere. ***(L'avvocato, in preda a grande agitazione, li guarda alcuni istante, poi, dando segno di una risoluzione presa, chiude la porta per cui entrò, non che quella alla dritta degli spettatori, indi si reca al davanzale della loggia, vi sale e discende per la scala)*** Morta.... morta!... Vendetta su chi la trucidò! Ora a noi, signore. ***(Si volge)*** È sparito.... Io lo troverò. ***(Corre all' uscio di fondo)*** Chiuso. ***(Corre all' altro uscio)*** Chiuso!... e le chiavi sono da questa banda.... ***(Si volge verso l' apertura della loggia)*** Si fosse sottratto per di là? ***(Si vede sparire la scala)*** La scala si muove.... scompare.... Non v'ha più dubbio. Come raggiungerlo adesso? ***(Si ode bussare alla porta di fondo)*** Bussano.... ***(Si ode fuori gridare: Aprite)*** Vogliono che si apra.... ***(Va alla porta del fondo)*** Aprirò? ***(Messa la mano sulla chiave si trattiene. Si ode fuori: Getteremo abbasso la porta)*** Che fare? ***(Si odono colpi che minacciano atterrare l' uscio)*** Trattenetevi, apro. ***(Apre)***

SCENA XI.

Antonio e detto.

Ant. Che significa quest' ostinazione a non aprire? Gran Dio! la signora ferita.... voi insanguinato.... solo.... Soccorso, soccorso, all' assassino! ***(Chiude di nuovo l' uscio restando al di fuori)***